

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIII - N. 7 - luglio-agosto 2017
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

«NON SI È PARLATO DI NOI, MA DI LUI»

L'ASSEMBLEA DI VERIFICA DI FINE ANNO E NUOVE TAPPE PER IL CAMMINO DELLA DIOCESI



«Un metro e dieci di altezza, ottanta centimetri di larghezza». Sono le misure delle pagine dell'edizione 2016/17 degli Atti degli Apostoli 2.0: un modo un po' ironico di presentare la sintesi dei lavori al termine dell'assemblea diocesana di verifica, il 27 maggio scorso. Un documento non si misura certo in metri, ma per l'intensità della partecipazione comunitaria e personale. Erano rappresentate tutte le componenti della nostra Chiesa, duecento persone fra laici, sacerdoti e religiosi. Sarebbe stato bello invitare gli amici che guardano, per così dire, la diocesi dall'esterno.



sproporzione fra l'esiguità del pugno di lievito e la quantità e complessità della pasta da sollevare. Nei moderni areopaghi poi, il messaggio cristiano, come un tempo, viene accolto con sospetto, quando non è rifiutato o messo a tacere come inattuale: «Su questo vi ascolteremo un'altra volta» (cfr. At 17,33). Tuttavia, è affiorato un comune sentire della potenza della Pentecoste (sensus fidei del popolo di Dio): siamo soltanto all'alba di quel giorno; la Pentecoste non è un fatto accaduto, ma uno stato permanente.

Avremmo potuto far tesoro delle loro osservazioni. Chi era presente aveva ricevuto in precedenza un garbato invito a prepararsi ad un evento del quale non sarebbe stato un semplice spettatore, ma sarebbe stato coinvolto in una sorta di riscrittura degli Atti degli Apostoli, il testo neotestamentario che ha fatto da riferimento per tutto l'anno. La sfida consisteva, dopo essersi messi in preghiera, nel saper cogliere Dio all'opera nella propria vita e in quella della comunità, evidenziando tempi e modi dell'incontro col Signore Risorto. Alla fine sono state raccolte oltre centocinquanta pagine di esperienze. Qualcuno, sfogliandole, ha esclamato: «Toh: non si è parlato di noi, si è parlato di Lui!». E questo è bello, segno di una maturità spirituale e pastorale raggiunta.

È stato smentito il pregiudizio secondo il quale il dopo-Gesù sarebbe il tempo di una sua presenza sfumata e debole, tempo di nostalgia e di attesa di un Regno di Dio ideale o solo spirituale. Al contrario, il tempo della Chiesa è tempo della pienezza di Gesù che dall'Ascensione in poi è sorgente della sua vita. Amo ripetere le parole di San Leone Magno: «Tutto ciò che fu visibile del nostro Redentore è passato nei segni sacramentali».

L'anno era iniziato con la puntualizzazione di alcune idee forza, più volte ribadite nel corso delle attività e tradotte operativamente in qualche obiettivo da perseguire. Lo sfondo era quello di un realistico esame della situazione attuale, per alcuni aspetti non troppo diversa da quella degli inizi del Vangelo. Basta un accenno: tempo di nuova semina del Vangelo; difficoltà e tensioni all'interno della comunità, persecuzioni e prove dall'esterno;

In questa circostanza non si è elaborata una teoria sulla Chiesa, ma si sono toccate con mano la sua vitalità, il suo mistero umano-divino, la sua forza diffusiva, la sua ricchezza di carismi e ministeri. Si è constatato che la Chiesa è più viva quando è in uscita rispetto a quando gioca in difesa. E la Chiesa è in uscita per natura, non per strategie. Nel pomeriggio della verifica si è respirato questo clima. Ha prevalso non il dato organizzativo, ma quello della fede: più comunione che organigrammi, più rendimento di grazie che analisi, più voglia di impegno che di lamentazioni. Si potrebbe obiettare che questa coscienza di Chiesa

Continua dalla prima pagina

sta maturando in una piccola parte del nostro popolo: tanti cristiani vivono al margine della ricerca, estranei ai tentativi. Siamo in cammino. Per quanto riguarda la direzione ci incoraggia quotidianamente Papa Francesco. Lo scenario è ancora quello delle prime comunità cristiane; quest'anno, in particolare, osservato attraverso la Prima Lettera di San Paolo ai Corinti. Ritornano così le domande: «C'è entusiasmo nelle nostre comunità? Come ci appare il mondo oggi e, di riflesso, la nostra Chiesa? Quali sono le lontananze più difficili da raggiungere per le nostre comunità? Quali percorsi di formazione sono realisticamente praticabili?». I Consigli diocesani e gli Uffici pastorali stanno lavorando su tre idee forza: rafforzare la consapevolezza di essere Chiesa, sostenere il cammino di conversione e lo spirito di profezia.

Sta di fronte a noi una scadenza importante: l'imminente Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Il Sinodo offre l'opportunità di metterci in ascolto delle nuove generazioni e poi di renderci tutti sempre più e sempre meglio accoglienti verso loro, mostrando il volto evangelico e luminoso della Chiesa. La responsabilità verso i giovani non è delegabile a qualcuno, né si risolverà con nuove iniziative. È la bellezza che attrae. E la bellezza più bella è Gesù. Sapremo mostrarlo?

✱ **Andrea Turazzi**

L'EUCARISTIA NEI SUOI RITI AL CONCILIO DI TRENTO (prima parte) di don Raymond Nkindji Samuangala *



Prima di tentare di ricuperare sinteticamente il lavoro del Concilio di Trento sull'Eucaristia mi sembra opportuno fare alcune premesse che rappresentano come delle chiavi di lettura della riforma dello stesso Concilio. Ciò va fatto spassionatamente e con serenità.

Innanzitutto, come abbiamo visto negli ultimi due articoli, la situazione generale che si era creata in tutto il Medioevo sia nell'ambito liturgico che in quello generale della vita della Chiesa esprimeva alla fine la necessità di quella profonda "riforma nel capo e nelle membra". È questa situazione che si è presentata al Concilio tridentino, per cui lo si dovrebbe considerare come il Concilio della riforma e non della controriforma.

Tuttavia, alla suddetta situazione è venuto ad aggiungersi l'attacco feroce alla dottrina eucaristica da parte della "riforma luterana".

Altri riformatori hanno esasperato la lotta dottrinale. Il Concilio di Trento non poteva ignorare questa situazione venutasi a creare. Anzi, essa ha fatto sì che i lavori conciliari diventassero una controriforma. In effetti, benché "fin da principio il Concilio di Trento non fu interessato soltanto a rispondere alla critica dei riformatori, ma anche a riconoscere che la Chiesa cattolica era in sé bisognosa di riforma, [esso riconobbe] che c'era almeno un po' di verità in quello che i riformatori avevano lamentato in precedenza" (K.J. Pecklers). Il merito va riconosciuto al Concilio per avere difeso energicamente, operando le riforme necessarie, la fede e la dottrina cattolica circa l'Eucaristia. Rimane tuttavia il fatto che tutto si è svolto in un clima di poca serenità, anzi di grande conflittualità che ha portato a grandi interruzioni



"Le accuse mosse dai riformatori, e soprattutto da Lutero, colpivano con critica spietata e mira sicura tutti i punti vulnerabili della prassi della Chiesa riguardante la Messa..." (J.A. Jungmann, *Missarum sollemnia*).

Per alcune di queste vulnerabilità rimando al «Montefeltro» di giugno 2017. Lutero, come si sa, ha criticato la pratica eccessiva delle indulgenze, il culto esagerato dei santi, la preoccupazione per le forme pompose di culto, le Messe private con le relative prebende, la mentalità superstiziosa che si era sviluppata attorno all'Ostia.

Ma soprattutto egli ha attaccato duramente ciò che chiamava "le tre schiavitù della Chiesa cattolica", ossia il rifiuto di dare il calice ai laici, la dottrina della transustanziazione e la dottrina cattolica sulla dimensione sacrificale dell'Eucaristia (cfr. Keith F. Pecklers, *Atlante storico della Liturgia*).

dei lavori conciliari (1545-1563). Infine, occorre notare che il Concilio non ebbe a contare su un'ampia disponibilità della letteratura patristica – che ha conosciuto un grande sviluppo solo successivamente – nella sua ricerca di ricostruire la "liturgia romana classica".

La difficoltà di definire e distinguere con esattezza le norme originali della liturgia romana pura, da una parte, e dall'altra la necessità di evitare l'archeologismo liturgico da parte dei vescovi, portarono il Concilio a scegliere come base della riforma non la liturgia patristica ma quella medievale, che abbiamo tratteggiato negli articoli precedenti.

Nel prossimo numero cercheremo di ricuperare l'essenziale dell'opera di riforma liturgica compiuta al Concilio.

* *Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
NUOVA SERIE

Anno LXIII - N. 7 - luglio-agosto 2017
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Segretario di redazione:

Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:

ordinario € 30 - amicizia € 35

c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:

Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

EPPUR SI MOVE! UN BILANCIO DELL'ANNO PASTORALE CON GLI OCCHI DELL'UFFICIO CATECHISTICO di don Marco Scandelli*



“Eppur si move!”, avrebbe esclamato, riferendosi al globo terrestre, un Galileo Galilei ormai esausto, dopo essere stato costretto ad affermare il contrario, davanti ai testardi suoi contemporanei.

Anche nella vita pastorale, spesso, è più facile fare la parte degli inquisitori piuttosto che quella dello scopritore avventuriero: bambini annoiati, genitori poco interessati, fuga dalla Messa domenicale. Tutte cose pur verosimili, riscontrabili, sperimentabili. Ma se ci si focalizza solo su di esse, si perde poi la capacità di vedere che “qualcosa si muove”, che nonostante tutti i nostri errori e la nostra inadeguatezza, c'è ancora gente che ricerca la compagnia del Signore e ci sono bambini che con il loro sguardo stupiscono i più grandi. Di queste ultime cose vogliamo essere testimoni!

Capita così che una catechista della nostra Diocesi, un po' demoralizzata per non aver svolto tutto il “programma” che aveva pensato per i suoi ragazzini di quarta elementare, il giorno della Prima Comunione, rivolgendosi a loro per chiedere quali sentimenti avessero, si senta rispondere: “Benissimo, perché oggi finalmente riceviamo Gesù!”. Quanta verità e semplicità in un'unica frase.

Capita che dopo la Cresima ci siano ragazzi che, non solo non si sono dileguati, ma sono rimasti in parrocchia, chiedendo alla catechista di continuare a vedersi, andare a Messa insieme la domenica, dando la disponibilità per essere di aiuto ai più piccoli. Certo, magari sono solo cinque o sei ma questo significa che qualcosa si sta muovendo.

Attraverso questi e tanti altri episodi simili, nell'Equipe dell'Ufficio Catechistico Diocesano, ci siamo resi conto, quest'anno, di come il primo impegno che ogni educatore deve portare avanti non è un “programma” o una preoccupazione sui nostri piccoli (l'attenzione, l'imparare, le presenze...), ma è quello dello “stupore” personale per l'azione dello Spirito nelle nostre Comunità. L'unico “dovere”

per un cristiano, e a maggior ragione per un catechista, è quello di non chiudere mai il proprio cuore alle “cose nuove” che Dio fa continuamente. Infatti, se a volte facciamo fatica a sentire la sua presenza, non è certo perché il Signore si sia dileguato lasciandoci orfani: piuttosto è perché siamo noi ad ignorarne gli effetti rivelatori della sua azione costante e amorevole.



Naturalmente, c'è un “trucco” che si può mettere in pratica per favorire questo atteggiamento in noi: è un trucco che tutti già conosciamo per esperienza! Quante volte ci è capitato di passare per una determinata via, senza far caso che vi fosse un negozio particolare, per esempio, una libreria... fino al giorno in cui, andando alla disperata ricerca di un bel libro che ci era stato consigliato, ci siamo resi conto che lì saremmo potuti entrare per chiedere informazioni? Questo esempio dovrebbe farci capire che la risposta alle domande dell'uomo, sia a quelle superficiali che a quelle più profonde e costitutive il nostro essere, può essere trovata solo quando ci si mette in ricerca perché se ne sente il bisogno.

Il “trucco”, dunque, per stupirci della presenza di Dio, è non aver paure delle domande che abbiamo, riconoscendo che solo nella Chiesa Cattolica troviamo delle risposte ragionevoli: che senso hanno la vita e la morte; cos'è il dolore; è possibile la felicità; quali sono le cose necessarie per poter vivere bene. Non dobbiamo avere paura dei nostri dubbi e delle nostre incertezze, dob-

biamo solo essere disponibili a discernere le risposte nel grande alveo della Chiesa. Tutti abbiamo delle domande, ma non tutti sappiamo come trovare le risposte. Per questo la formazione permanente dei catechisti (le Catechesi per Catechisti) è di fondamentale importanza: non solo perché si acquisiscono contenuti e metodi della trasmissione della fede, ma soprattutto perché con questi incontri si è sempre cercato, anche quest'anno, di offrire sotto forma di esperienze da vivere, le risposte più adeguate alle esigenze della fede.

Magari, a detta del mondo, durante l'ultimo Anno pastorale non avremo fatto grandi passi in avanti, eppur qualcosa si muove.

* Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“0 per sempre o niente”

DAI TESTIMONI DI CRISTO NASCE LA SPERANZA DI ESSERE SANTI

“Poco prima di compiere l’unzione con l’Olio dei catecumeni, simbolo della forza di Dio nella lotta contro il male”, il sacerdote invita l’intera assemblea a pregare per coloro che stanno “per ricevere il Battesimo, invocando l’intercessione dei santi”: la stessa intercessione il celebrante invoca sugli sposi, nel sacramento del Matrimonio, e sui diaconi nel giorno dell’ordinazione sacerdotale (*Udienza, 21 giugno*). Questa “staffetta” nella corsa verso la santità coinvolge tutti i cristiani e, in particolare, i sacerdoti ai quali è dedicato il mese di giugno, mese dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Diceva don Mazzolari, la cui tomba il Papa ha visitato il 20 giugno scorso insieme a quella di don Milani: “Il sacerdote è un ripetitore... Accanto alla verità che ripeto... ci devo mettere qualcosa di mio, per far vedere che credo a ciò che dico; deve essere fatto in modo che il fratello senta un invito a ricevere la verità”. La profezia del sacerdote si realizza “nell’amare il proprio tempo, nel legarsi alla vita delle persone che incontra”.

“Ricordare è essenziale per la fede... La memoria è importante, perché ci permette di rimanere nell’amore, di ricordare, cioè di portare nel cuore, di non dimenticare chi ci ama e chi siamo chiamati ad amare. Eppure questa facoltà unica, che il Signore ci ha dato, è oggi piuttosto indebolita” (*Corpus Domini, 18 giugno*).

Papa Francesco insiste spesso su questo tema, soprattutto quando parla ai giovani e dei giovani, dell’importanza del rapporto intergenerazionale. Ecco alcuni passaggi dal Convegno pastorale diocesano sul tema “*Non lasciamoli soli! Ac-*

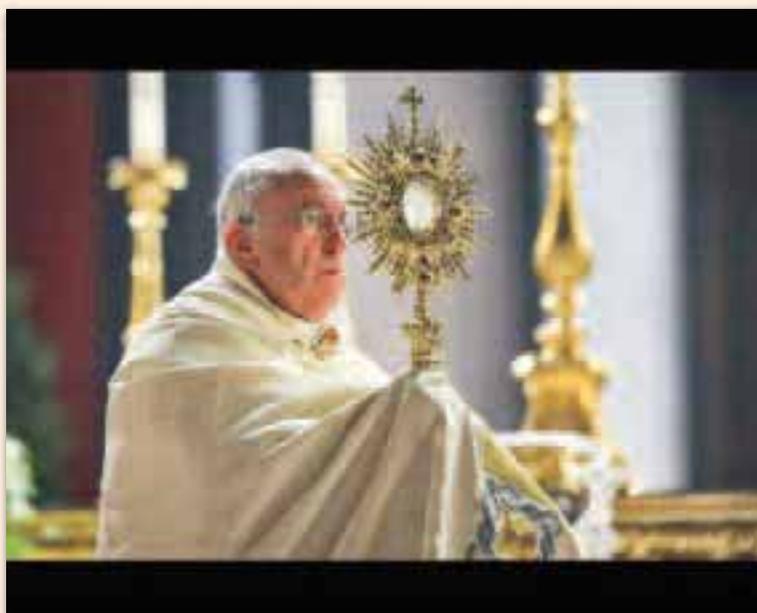
compagnare i genitori nell’educazione dei figli adolescenti” (19 giugno): «Oggi le reti sociali sembrerebbero offrirci questo spazio di “rete”, di connessione con altri, e anche i nostri figli li fanno sentire parte di un gruppo. Ma... per la loro stessa virtualità, ci lasciano come “per aria”», ci condannano a vivere in una “società gassosa, volatile”. «Affinché i nostri giovani abbiano visioni, siano “sognatori”, possano affronta-

re con audacia e coraggio i tempi futuri, è necessario che ascoltino i sogni profetici dei loro padri. Solo così potranno volare alto, altrimenti saranno presi dalle “visioni” di altri».

Colui che crea legami autentici e duraturi fra l’uomo e Dio e fra uomo e uomo è lo Spirito Santo, al centro della spiritualità del *Rinnovamento carismatico cattolico* che il 3 giugno scorso ha festeggiato il suo “Giubileo d’oro”. La speranza è la “vela” che “raccolge il vento dello Spirito Santo e lo trasforma

in forza motrice che spinge la barca” della Chiesa (*Udienza, 31 giugno; Omelia, 29 giugno*): Egli “crea la diversità e l’unità e in questo modo plasma un popolo nuovo, variegato e unito: la Chiesa universale. Dapprima, con fantasia e imprevedibilità, crea la diversità; in ogni epoca fa infatti fiorire carismi nuovi e vari. Poi lo stesso Spirito realizza l’unità: collega, raduna, ricompone l’armonia” (*Omelia di Pentecoste, 4 giugno*). È lo Spirito «che ci porterà al “sì” definitivo», alla “nostra pienezza”, e che “ci aiuterà a diventare luce e sale”, cioè a dare “testimonianza” (*Omelia, 13 giugno*).

Monache dell’Adorazione eucaristica - Pietrarubbia



Ditta POGGIOLI STEFANO

OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER INCASTELLATURA,
CEPPI, BATTENTI PER CAMPANE ED ELETTTRIFICAZIONE,
OROLOGI DA TORRE - IMPIANTI ANTIFULMINE

Sopralluoghi, progettazioni e preventivi gratuiti

Via Case Popolari, 5 - 61020 AUDITORE (PU) Tel. 0722/362528 - Cell. 339/7247642



UN FATTO AL MESE

IL TRITTIKO DEI GIRASOLI

di Suor Maria Gloria Riva*



I girasoli rappresentavano molto per Vincent van Gogh. Egli, anzi s'identificava con essi. In una lettera del gennaio del 1889, scriveva al fratello Theo: «Forse saprai che la peonia è di Jeannin, l'altea appartiene a Quost, ma il girasole è in qualche modo mio...». Jeannin e Quost furono sublimi pittori di nature morte e fiori ma, certo, il rapporto che van Gogh ebbe con i fiori fu del tutto differente. Essi, per la loro corolla rivolta alla luce perennemente assetati dell'abbraccio rovente del sole, rispecchiavano in modo straordinario l'animo di Vincent.

Il 1889 fu un anno prolifico per l'arte di van Gogh, ma drammatico per la sua salute. Ricoverato più volte in un ospedale psichiatrico, le sue crisi s'intensificavano ogniqualvolta dipingesse all'aperto. Quel sole che la malattia gli negava, gli era restituito dalla corolla del girasole.

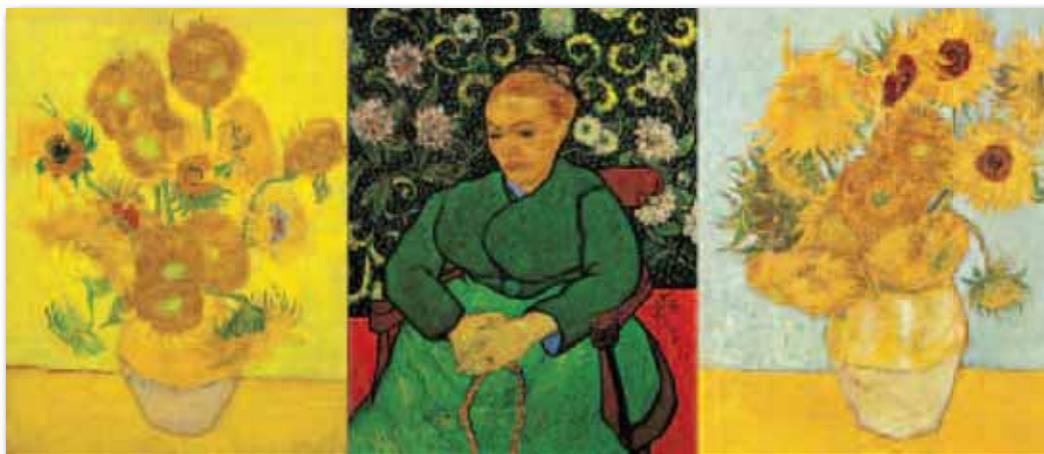
Poco prima di morire suicida, nel luglio del 1890, Vincent elaborò un trittico proprio con i girasoli. Il soggetto centrale doveva essere il ritratto di Augustine Roulin, moglie del postino che gli fu amico (Joseph Roulin). In questa donna aveva trovato una madre, una nutrice, Augustine incarnava l'ideale della donna forte, energica e materna, capace di sostenere il figlio nelle sue debolezze e insieme assecondarlo nel suo bisogno di affetto e comprensione. Per questo il ritratto è totalmente idealizzato, la donna si confonde quasi con la tappezzeria e la sedia sulla quale siede è la stessa usata da Gauguin nella convivenza della casa gialla ad Arles. Qui van Gogh tentò anche una sintesi tra il proprio stile e quello di Gauguin totalmente dedicato al *cloisonnisme*. Paul Gauguin amava realizzare superfici a tinte perfettamente piatte, contornate però da un segno nero che ne delimitasse la forma. Se lo sfondo e il corpetto della donna seguono la tecnica dell'amico, la gonna, il volto e le mani della signora Roulin rispecchiano lo stile vibrante delle pennellate di Vincent. L'effetto, sorprendente, offre davvero il ritratto della Madre ideale. Vincent correda il dipinto di una scritta che divenne il titolo stesso dell'opera: *La berceuse*, ovvero colei che culla. Vincent aveva chiara anche la collocazione dell'opera: la cabina di una nave, dove i marinai affidati per mesi al mare e alla solitudine potevano ritrovare in questo dipinto gli affetti lasciati oltre oceano. Significativamente il ritratto doveva essere

accompagnato a destra e a sinistra da due diversi dipinti di girasoli. Purtroppo il desiderio dell'artista olandese non si realizzò mai. Le tre opere sono in Musei diversi, non furono mai appese nella cabina di una nave e ammirati dagli occhi pieni di nostalgia di alcun marinaio.

È bello però pensare a quanto sole, mare e desiderio di vivere, l'artista abbia mescolato alla sua pittura nel realizzare

poi se ne vanno per la loro strada». Lo sguardo calmo di Augustine esprime la capacità della donna di vedere dentro la sua infuocata interiorità, malata di solitudine.

Alle spalle, invece, i girasoli più freschi raccontano l'animo fanciullo di van Gogh. Da piccolo, infatti, amava ritrarre i fiori e gli insetti, lasciando i genitori stu-



Vincent van Gogh, *15 Girasoli col fondo giallo* (ripetizioni delle 4 versioni), 1888, Van Gogh Museum, Amsterdam, Netherlands
La berceuse, 1889, olio su tela 92x73 cm. Museo Kröller-Müller, Otterlo
12 girasoli col fondo grigio giallo (ripetizioni delle 4 versioni), 1888, Neue Pinakothek di Monaco

queste tele. Esse per lui non erano semplicemente quadri, bensì il prolungamento visivo di un desiderio di bene, di comunicare agli altri quella parte di sé che scontroso e malattia gli impedivano di rivelare.

In tal senso, seguendo una delle più probabili ricostruzioni del trittico, basate su un disegno che lo stesso Vincent fece su una lettera al fratello Theo, sorprende la posizione destinata ai due dipinti con i girasoli. Fra i tanti che egli realizzò questi sono noti come i quindici girasoli. La donna è rivolta verso il dipinto più cupo. Non è il primo quadro, cronologicamente parlando, ma il secondo. La maggior parte dei fiori sono maturi e lasciano vedere il loro cuore gonfio di semi. Alle spalle della donna, invece, il medesimo vaso accoglie i girasoli appena aperti, uno di questi – sulla sinistra – è addirittura ancora chiuso e verde. Solo due, al centro, stanno appassendo.

Il messaggio è chiaro. Van Gogh vede la donna come colei che veglia sui suoi fallimenti: «È come avere un gran fuoco nella propria anima e nessuno viene mai a scaldarvisi, e i passanti non scorgono che un po' di fumo, in alto, fuori del camino,

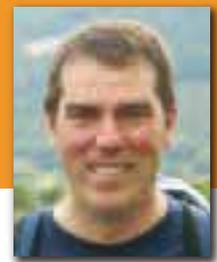
pefatti per la precisione con cui il bambino ritraeva la natura. Così la donna custodisce in sé la memoria di quella gioia antica, sempre cercata e viva, nel tormentato animo dell'artista adulto. E se le due tele dovessero essere invertite il significato non muterebbe: la donna con in mano le cordicelle cullerebbe quel sogno di felicità che l'artista affida ai girasoli e proteggerebbe alle sue spalle la realtà ferita e stanca di Vincent adulto.

Mi piace pensare che le corde in mano ad Augustine rimandano al rosario. Vincent, benché calvinista, era vissuto nel Brabante in una zona piena di cattolici. Egli scrive a Theo che i girasoli a destra e a sinistra del ritratto avrebbero fatto risaltare il giallo del volto della donna, rivelando la parentela della luce di quel viso, quasi aureolato, con i fiori. E che i fiori, in un vaso, siano quindici non mi pare certo casuale. Mi piace dunque pensare che a questa madre idealizzata, Vincent affida il suo desiderio di protezione e amore simile a quello che ogni cattolico trova spontaneamente nella Vergine Madre del Cristo.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

IL PROSSIMO SINODO DEI VESCOVI DEDICATO AI GIOVANI I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

di don Mirco Cesarini*



SINTESI E RIFLESSIONI SUL DOCUMENTO PREPARATORIO AL SINODO DEI GIOVANI

Nel convocare il Sinodo dei giovani Papa Francesco ha consegnato a tutta la Chiesa un documento (o *Lineamenta*) con cui prepararsi e preparare questo evento così importante. Il documento delinea i confini entro cui avviare nelle parrocchie, nelle diocesi e nelle Chiese nazionali una riflessione che riguarda, come è espresso fin dal titolo, i giovani (dai 16 ai 30 anni), il loro incontro con Gesù Cristo (la fede) e la comprensione della scelta del proprio stato di vita (discernimento vocazionale).

Il documento preparatorio è aperto da una introduzione che motiva la scelta di questo tema: il mettere al centro i giovani è in continuità con i Sinodi precedenti sulla Nuova Evangelizzazione e sulla Famiglia. Alla Chiesa stanno a cuore le nuove generazioni; la comunità cristiana sente forte la missione di annunciare e testimoniare ai giovani la gioia del Vangelo; la realtà giovanile è portatrice di una novità dello Spirito che la Chiesa è chiamata a far emergere e valorizzare. Sempre nella parte introduttiva dei *Lineamenta* viene posta come immagine biblica di riferimento quella di Giovanni apostolo, il discepolo amato. L'apostolo Giovanni è prototipo di ogni giovane che si pone in ricerca sulle orme di Cristo, mosso dal desiderio di bellezza, purezza, giustizia, bontà, santità.

Presentazione del documento preparatorio

Il documento si divide in tre parti. Nella *prima parte* si getta lo sguardo sul contesto in cui i giovani vivono e sui "mondi" giovanili. Questa parte, di carattere più sociologico, ha lo scopo di rendere più concreta e aderente alla realtà, ogni riflessione sui giovani. Il contesto sociale, che caratterizza questa generazione, è abbozzato con una serie di caratteristiche. Si parla di: rapidità, complessità, mobilità, fluidità, incertezza, vulnerabilità, flessibilità, precarietà, mancanza di lavoro, multiculturalità, multireligiosità. La realtà giovanile, inoltre, si diversifica tra coloro che riescono a essere protagonisti della loro vita e i cosiddetti NEET (coloro che non studiano e non lavorano). Si riscontra nelle nuove generazioni il bisogno di figure di riferimento (adulti, genitori, istituzioni) vicine, credibili, coerenti, oneste. A differenza di altre generazioni, l'attuale si caratterizza per l'uso delle nuove tecnologie e per come queste arrivano a incidere e a mediare le relazioni stesse fra le persone. Si riscontra nei giovani di oggi la difficoltà a maturare scelte irreversibili. Infine, dato particolarmente rilevante, la figura di Gesù continua ad esercitare un forte fascino sulle nuove generazioni.

La *seconda parte* dei *Lineamenta* riguarda la fede, il discernimento e la vocazione. La

fede è la fonte del discernimento vocazionale che avviene nella coscienza della persona e in una coscienza libera. La Chiesa, allora, si pone al servizio di questa libertà attraverso la cura, l'accompagnamento e la conferma, favorendo la relazione tra la persona e il Signore e preparando il terreno per il loro incontro. Chi fa il servizio di accompagnamento non può mai sostituirsi alla libertà della coscienza, tanto meno manipolarla. Tra i vari tipi di discernimento (dei segni dei tempi, morale, spirituale) il documento si sofferma su quello vocazionale che riguarda la scelta dello stato di vita. Il discernimento vocazionale è delineato con tre verbi: riconoscere, interpretare e decidere.



La *terza parte* del documento concerne l'azione pastorale. Qui si sottolinea come vi sia una inclusione reciproca tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale. Questa parte invita a riflettere:

1. sullo stile di Chiesa: ci si chiede se sia attrattivo e significativo. Vengono usati a questo proposito tre verbi: uscire, vedere, chiamare. Si sente l'esigenza di avere uno stile di Chiesa che si rivolga a "tutti i giovani" non solo a "quelli che ci stanno".

2. I soggetti: i primi sono i giovani stessi, i protagonisti dell'azione pastorale verso i giovani. Poi la comunità dei credenti: genitori, pastori, consacrati, insegnanti, formatori. Occorre in questo ambito uscire dall'improvvisazione e dall'incompetenza per pensare, concretizzare, coordinare e realizzare la pastorale giovanile. Inoltre "servono credenti autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa e una profonda capacità di discernimento".

3. I Luoghi: la vita quotidiana in primis, la Giornata mondiale dei giovani, gli eventi diocesani, la parrocchia, gli oratori, le scuole, il volontariato, i luoghi di spiritualità, le espe-

rienze missionarie, i pellegrinaggi, la pietà popolare, il mondo digitale.

4. I Linguaggi: primi fra tutti lo sport e la musica; i new media; l'educazione; il silenzio, la contemplazione e la preghiera, in particolare la *Lectio divina*.

Il Questionario

Il documento presenta infine il *Questionario*, lo strumento che ha come scopo di far giungere al Sinodo la realtà giovanile della Chiesa universale e di avviare una riflessione all'interno delle diocesi e delle parrocchie sui giovani del proprio territorio. Il Questionario si divide in tre parti:

A. raccolta dati dei giovani del territorio;

B. lettura della situazione circa giovani, Chiesa e società; la pastorale giovanile vocazionale; gli accompagnatori;

C. condivisione delle buone pratiche pastorali; in questo terzo punto viene chiesto di elencare le attività e le proposte che si stanno realizzando per e con i giovani e la descrizione più dettagliata di tre di queste proposte, particolarmente significative ed efficaci.

Lo scopo del Sinodo, secondo l'intenzione del Papa, non è quello di parlare dei giovani ma di mettersi in ascolto dei giovani, di tutti i giovani. Questo sia per la novità di cui lo Spirito Santo li ha resi portatori, sia perché, come ha scritto il Santo Padre, "i giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nei linguaggi che essi comprendono. Per questa ragione le proposte educative non producono i frutti sperati" (EG 105).

Il frutto del Sinodo allora non sarà solo un altro documento da aggiungere agli altri. Ancor meno è lecito aspettarsi la "ricetta magica" per avere le chiese piene di giovani. Uno degli effetti dell'assise sinodale sarà quello di innescare un processo ecclesiale e di dare avvio a un metodo che è quello di camminare insieme, dell'ascoltarsi pazientemente, del giungere a decisioni e azioni dopo un attento discernimento.

Questo ascolto non potrà avere che una ricaduta benefica sulla Chiesa che da una parte dà fiducia ai giovani e dall'altra si mette in gioco per essere sempre più a servizio di quella gioia che Cristo promette e dona in abbondanza a coloro che lo accolgono.

* *Incaricato per la Pastorale Giovanile
Assistente ecclesiastico diocesano Giovani AC*

TV2000 CAMBIA FREQUENZA MA NON CANALE



STIAMO
SEMPRE
SUL

28

#di28cene1

Se non vedi più **TV2000**
sul solito **CANALE 28**

RISINTONIZZA IL TELEVISORE O IL DECODER

per informazioni

N° verde gratuito **800.68.98.28**

www.tv2000.it/cambiafrequenza
cambiafrequenza@tv2000.it

TV2000 
Canale **28**



CARITAS

Aquila e Priscilla: una coppia ardente di carità

Una delle pagine più impressionanti degli Atti degli Apostoli si trova al cap. 5 (versetti 1-10) e narra la vicenda di una coppia di sposi: un uomo di nome Anania e sua moglie Saffira.

UNA COPPIA DAVVERO MESCHINA

Anania decide di vendere un campo e devolverne l'intero ricavato per la caritas (diremmo noi!). Anania – che non era affatto tenuto a devolvere l'intero importo in carità – ‘strombazza’ ai quattro venti il suo gesto. Invece, di nascosto, tiene per sé una parte del ricavato. L'imbroglio di Anania è conosciuto ed approvato da sua moglie Saffira. Con la loro decisione, questi sposi bugiardi violano la lealtà nei confronti della comunità, coprendo col manto della carità, un gesto dettato da una certa astuzia ed ipocrisia. San Pietro s'accorge del raggio. L'inganno dei coniugi finisce in tragedia: Anania e Saffira muoiono 'stecchiti' e la comunità cristiana viene molto scossa dall'accaduto.

LA RISCOSSA DI UNA COPPIA MODELLO

Agli antipodi di questa coppia meschina ne troviamo un'altra che è passata alla storia per la propria ardente carità. Si tratta di un uomo di nome Aquila e di sua moglie Priscilla. Aquila è un ebreo 'emigrato' a Roma. E nell'Urbe ha sposato Prisca, chiamata col diminutivo Priscilla. Quando l'Imperatore Claudio, nel 49 d.C., con un editto, espelle da Roma tutti gli Ebrei, anche



S. Paolo annuncia il vangelo ad Aquila e Priscilla

lo aiutano nell'attività missionaria. Lo zelo di Aquila e Priscilla diventa talmente noto che, in una delle sue lettere, San Paolo scriverà: *“Vi salutano molto nel Signore Aquila e Priscilla, con la comunità che si raduna nella loro casa”* (Rm 16,19). La casa di Aquila e Priscilla – che aveva ospitato l'Apostolo – ospitava anche gli incontri dei cristiani radunati

per celebrare l'Eucarestia. L'Eucarestia trasformava la dimora di Aquila e Priscilla in una “chiesa domestica”. È ovvio che una coppia tanto esemplare nella carità, avesse messo a disposizione la propria abitazione per la celebrazione dell'Eucaristia, che è la fonte della carità!

LA BURRASCA PASSA, LA CARITÀ RESTA!



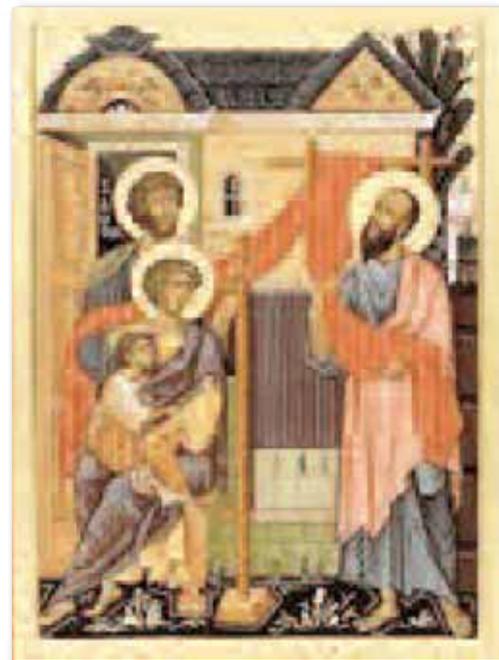
S. Pietro e i coniugi Anania e Saffira

Aquila e Priscilla – nel frattempo diventati cristiani – devono scappare e rifugiarsi a Corinto, in Grecia. E a Corinto, la coppia incontra San Paolo. I tre familiarizzano perché svolgono il medesimo mestiere. A tal punto che – come scrive San Luca: *“Paolo si stabilì nella loro casa e lavorava con loro”* (Atti 18,3). La casa di Aquila e Priscilla, dunque, si spalanca per l'Apostolo Paolo. E – come vedremo tra un po' – non soltanto per lui!

UNA COPPIA VERAMENTE ESEMPLARE

L'amicizia di Aquila e Priscilla con Paolo si intensifica. Essi infatti seguono l'Apostolo e

Passata la burrasca dell'esilio, Priscilla ed Aquila poterono rientrare a Roma. E proprio nell'ultimo capitolo della lettera ai Romani (16,3-4), troviamo un'altra attestazione di stima dell'Apostolo Paolo per questi coniugi meravigliosi: *“Salutate Priscilla ed Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù: per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa e ad essi non io soltanto sono grato!”*. Aquila e Priscilla rappresentano un modello di coniugi cristiani impegnati a testimoniare il Vangelo con la semplicità della loro vita. Aquila e Priscilla: una coppia carica di fede e di amore. Una coppia ardente di carità!



Icona orientale di S. Paolo con Aquila e Priscilla

Don Carlo Giuseppe Adesso
Direttore Caritas Diocesana



DIOCESANA



Dossier 2016: "carità in cifre" o la cifra della nostra carità?



Un momento del Convegno Caritas svoltosi lo scorso 30 aprile

Nel corso del Convegno Caritas dello scorso 30 aprile (la cui cronaca essenziale è stata redatta nel numero del mese scorso) si sono alternati molti volti. Uno di essi è stato quello assai simpatico del neo-sposo Lorenzo Flenghi, definito dal sottoscritto: "giovane e talentuosa promessa della Caritas". Lorenzo, avvalendosi di immagini e di competenti commenti, ha illustrato il "Rapporto sui bisogni e sulle povertà 2016". Tale Dossier è stato distribuito ai presenti. Siccome immagino che tra i miei "venticinque lettori" (per citare il buon Alessandro Manzoni!) ce ne sia qualcuno che non abbia preso parte al Convegno, ritengo utile, riassumere nelle righe che seguono, il contenuto di tale Dossier, che può essere anche richiesto e consultato autonomamente.

PERSONE O CIFRE?

Papa Francesco il 5 giugno 2013 ha detto: "A me non fa piacere quando si parla di povertà in maniera accademica e non umana, con le statistiche... ma soltanto lì". In effetti quella di trasformare 'le persone in cifre' è una tentazione sempre latente. Perciò Lorenzo, in quell'indimenticabile pomeriggio, ha chiarito che i dati presi in esame dal Dossier sono solo una parte di quelli in nostro possesso. L'impalcatura del Dossier 2016 è stata perciò realizzata selezionando 7 parametri di riferimento: sesso; paese di origine; religione; abitazione; condizione professionale; figli a carico; bisogni.

DATI INASPETTATI!

Scorrendo pertanto i 7 paragrafi del Dossier (uno per ogni parametro) veniamo a scoprire che la nostra Caritas Diocesana si è presa cura di 471 persone; 241 femmine e 230 maschi. Di questi 471 "assistiti" la maggioranza (146) è rappresentata da Italiani, seguiti a ruota da: Marocchini (137), Nigeriani (37), Senegalesi (25) e Albanesi (17). Spuntano anche 11 Sammarinesi (cittadini e/o residenti). Di conseguenza il 51,6% di coloro che si sono rivolti alla Caritas nel 2016 è cattolico (243 casi). A seguire: 198 islamici; 24 ortodossi (in calo); e altri (6 casi).

LA VERA EMERGENZA: IL LAVORO

La questione occupazionale è sicuramente l'aspetto che interroga maggiormente il nostro territorio diocesano. Nonostante siano calati rispetto al 2014 (anno dell'ultimo Dossier), più della metà di coloro che chiedono il nostro aiuto è disoccupata (250 su 471). Molti sono "utenti cronici". Ma lo sono perché hanno un'età spesso ritenuta troppo avanzata; una mancanza di formazione e/o di specifiche esperienze. Preoccupante è anche il dato riguardante i pensionati: percepiscono un sussidio insufficiente e, sempre più spesso, trattasi di persone sole e di sesso maschile.

DALLE CIFRE SI MISURA LA CIFRA DELLA NOSTRA CARITÀ: CHE FARE?

Sarà utile per il futuro attivare una più stretta "rete" di collaborazione con le altre realtà caritative presenti in Diocesi, e con gli Enti pubblici. Questione fondamentale emersa dal Dossier 2016 è quella relativa alla casa e al lavoro. La collaborazione tra Caritas diocesana ed Enti pubblici deve puntare decisamente in tale direzione. Ma prima di tutto e al di sopra di tutto sarà necessario un maggiore investimento sulla formazione, soprattutto spirituale, dei Volontari. Solo Volontari adeguatamente formati e consci della propria missione all'interno della Chiesa e del mondo, renderanno la nostra Caritas quel "grande segno che induce a credere al Vangelo", come hanno scritto i Vescovi italiani. Perché la carità è "la via maestra dell'evangelizzazione".



PAESE DI ORIGINE

Paese di provenienza	2014	2016	
Italia	111 (26,5%)	146 (31%)	+ 4,5%
Marocco	102 (26,8%)	137 (29%)	- 9,8%
Nigeria	53 (12,8%)	37 (7,9%)	- 4,8%
Senegal	24 (5,9%)	25 (5,3%)	
Albania	16 (3,9%)	17 (3,6%)	
Romania	28 (6,9%)	16 (3,4%)	- 3,5%
San Marino		11 (2,3%)	
Altro	24 (5,9%)	54 (11,4%)	

CONDIZIONE PROFESSIONALE

Condizione professionale	2014	2016
Disoccupati	250 (54,4%)	250 (53%)
Occupati	88 (20%)	100 (21,2%)
Casalinghe	83 (18,1%)	84 (17,8%)

I BISOGNI

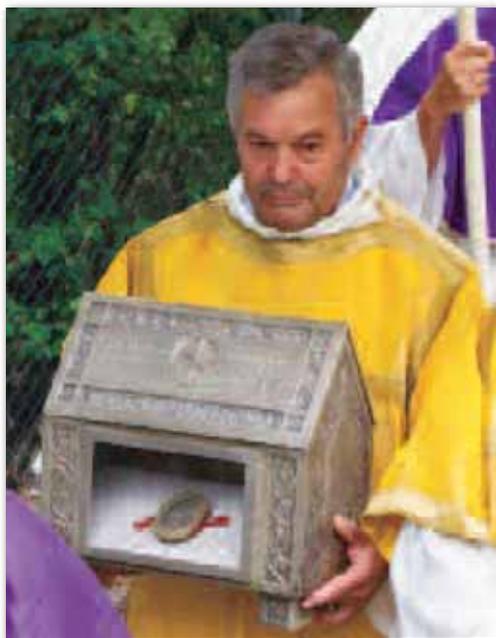
Bisogni	2014	2016
Economici	85%	83%
Lavoro	44,8%	53%
Familiari	6,6%	10%
Salute	4,8%	5,9%
Abitazione	2,7%	3,8%
Istruzione	1,26%	2,7%
Disabilità	1,2%	1,6%
Dipendenza	0,3%	0,4%

INVITO ALLA FESTA DI SAN LEO

Scriviamo anzitutto per invitare alla festa. Martedì 1 agosto il Montefeltro ricorda il Padre fondatore, San Leone. La giornata viene celebrata con un cartellone denso di iniziative. Centro e cuore della festa è il Pontificale celebrato dal Vescovo e dai sacerdoti dell'unica diocesi di San Marino-Montefeltro nella splendida Cattedrale, alle ore 17.

Desideriamo dare un cordiale saluto ai pellegrini e ai turisti che in questi giorni salgono numerosi alla città di San Leo. Qui troveranno una sincera accoglienza e una bella ospitalità.

Questo piccolo centro vanta una grande storia. È stato capitale ed è città vescovile. Attorno ha una corona dolcissima di colline, ricche di coltivazioni e di verde. Ma, a costituire la singolarità, è la sua popolazione, schietta e intraprendente. Ogni anno il Vescovo ha dato un tema alla giornata perché sia occasione di riflessione per tutti. Nel 2014 fu messa in rilievo l'eredità "missionaria" lasciata da San Leone, lo scalpellino di Arbe che il vescovo di Rimini, San Gaudenzio, inviò nell'entroterra per evangelizzare quel territorio che si sarebbe poi chiamato "Montefeltro". In verità la missione iniziata da San Leone non è conclusa, deve prose-



guire oggi con lo stesso slancio. Si guarda giustamente alle terre lontane, dove Cristo e il suo Vangelo sono ancora sconosciuti, ma è necessario prendere coscienza che la frontiera dell'evangelizzazione passa nuovamente da casa nostra. E il primo luogo è la famiglia da costruire sulla salda roccia del matrimonio. Nel 2015 San Leone veniva considerato nella sua prerogativa sacerdotale. La ri-

cerca storica non riesce a ridarne un'immagine completa; il restauro non può che essere conservativo: negli studi storici non c'è spazio per ciò che non è provato con solidi argomenti e documentazioni certe. Tuttavia, come negli affreschi che impreziosiscono tante nostre chiese, basta un tratto, un lembo di colore, un volto appena abbozzato, per lasciarci la suggestione eloquente delle parole non dette. Ciò vale per San Leone: uomo di cielo e di terra, pastore del gregge, remoto e amico.

Il 2016 è stato l'anno dei festeggiamenti per il millenario della traslazione delle reliquie di San Leone a Voghenza, nei pressi di Ferrara (1016-2016). Fu espresso – neppure tanto sommessamente – il desiderio del loro ritorno a San Leo. Ciò non è accaduto. Ma il desiderio ha avuto comunque la sua ricompensa: una nuova amicizia fra Voghenza e San Leo, fra le diocesi di Ferrara-Comacchio e di San Marino-Montefeltro. L'Eucaristia di quel 1 agosto fu concelebrata dal Cardinale Ennio Antonelli insieme ai due arcivescovi Paolo e Luigi, emeriti della nostra diocesi e poi titolari a Ferrara-Comacchio. Giornata memorabile.

Il Vescovo Andrea in quella circostanza inviò una lettera alla città di San Leo e a tutta la diocesi. Invitava a ripetere "forte e chiaro" tre "sì": alla vita, all'educazione all'amore, all'accoglienza. Altrettante sfide per questi giorni difficili.

Quest'anno la giornata sarà dedicata ai giovani. Non sembri un paradosso collegare la figura antica e austera del Santo con la gioventù dei giorni nostri. C'è più di una ragione: anzitutto l'emergenza educativa che la comunità cristiana condivide con tutte le famiglie, poi la preparazione al Sinodo dei Vescovi sull'argomento e infine la richiesta dell'intercessione di San Leone per il mondo giovanile.

Il Papa raccomanda di metterci in ascolto dei giovani. Lo faremo. Ma non saranno le nuove iniziative, né i nuovi esperti, a farli incontrare col Signore Gesù. Dovrà esserci l'impegno di tutta la comunità perché risplenda di bellezza, bellezza delle sue proposte, bellezza nei suoi volti, bellezza nei suoi riti. I giovani sono particolarmente sensibili alla bellezza... Nel rito antico i più grandi ricorderanno che la Messa iniziava con queste parole: «Introibo ad altare Dei». Si rispondeva: «Ad Deum qui laetificat iuventutem meam». La gioventù risplenda nelle nostre assemblee con la gioia di tutte le aurore!

A cura della redazione



SAN LEO - 1 AGOSTO 2017

Solennità di San Leone, titolare della Cattedrale feretrana e patrono della Diocesi

Osservando attentamente il significativo dipinto di Giannandrea Lazzarini pesarese, amico dello storico feretrano don Giambattista Marini, un olio su tela realizzato presumibilmente tra il 1730 e il 1740, cioè dopo l'ultima baruffa pennese-leontina attinente la sede vescovile, si scopre la rappresentazione artistica di un atto di pacificazione. Esso segna un momento importante, direi fondamentale, nella nostra realtà diocesana. Il nostro Patrono, con lo sguardo rivolto al cielo, forse alludente ad una visione che lo invita a compiere un gesto santo e definitivo, è colto nell'atto di benedire quell'unica realtà della Cattedrale condivisa allo stesso titolo da due diversi edifici sacri che un angelo gli pone innanzi. Con la sua benedizione il Santo mette il sigillo ad una pace finalmente conseguita, dopo tante dolorose diatribe, una pace che dovrà essere foriera di robusta spiritualità per l'avvenire di questa Chiesa locale.

È curioso che nel bel dipinto appaia un solo campanile per entrambe le chiese, come a voler accentuare quell'unica realtà che è la doppia cattedralità feretrana.

Il quadro in questione, ora esposto nella mostra al Palazzo Mediceo per il millenario della traslazione delle reliquie del nostro Santo a Voghenza, ha la sua collocazione abituale nella cappella dell'episcopio. È

un'opera di medie dimensioni, non un capolavoro ma di buona mano. La sua esistenza si è rivelata in occasione della mostra per il millenario; non è mai comparsa prima in stampati, non se n'è mai parlato, e questo è stato un errore: forse avrebbe contribuito ad attenuare tante polemiche e controversie da una parte e dall'altra che San Leone certamente non avrebbe approvato.

Ora, approssimandosi la solennità del nostro Santo evangelizzatore, torniamo a percorrere nella bella mostra ancora aperta, il cammino di santità di Leone, contemplando con interesse e stupore l'immagine con cui un artista di fede, estraneo ma amante della comunità feretrana, ha voluto gratificarci dopo aver penetrato acutamente questa realtà ecclesiale nelle sue turbolenze secolari. La festa si svolgerà nel modo tradizionale, allietata da banda, fuochi d'artificio e sbandieratori. Culmine della solennità sarà la **Messa Pontificale alle ore 17 presieduta dal vescovo diocesano Mons. Turazzi**.

La sera del 31 luglio si comincerà con la processione-fiaccolata alla Fonte del Santo. Il 6 agosto alle ore 21 il concerto vocale-instrumentale di laudi medievali e canti gregoriani della Schola Cantorum chiuderà la settimana leoniana.

Ugo Gorrieri



Dipinto settecentesco del pesarese Giannandrea Lazzarini conservato a Pennabilli in episcopio: San Leone benedice le cattedrali feretrane sorrette da un angelo; in lontananza la veduta del masso di San Leo e delle penne di Pennabilli.

UN ANNO INTENSO, UN ANNO DA CRISTIANI

mutamento. Famiglia, Vita, Istruzione e Formazione, Dottrina Sociale: queste sono state le parole "forti" che hanno visto impegnate le nostre poche energie, in una bella ed inedita collaborazione con le altre Aggregazioni laicali della Diocesi. Il valore aggiunto delle nostre specifiche competenze ha cioè incontrato la carne di un popolo vivo, che ha saputo radunarsi, reimparare ogni volta a confrontarsi, che ha saputo comprendere i bisogni ed i rischi dell'ora presente e non ha avuto paura di esserci, di mettersi in gioco, di dire la propria.

Il Magistero di S.E. Mons. Andrea Turazzi ci ha consentito di passare da una semplice mutua conoscenza ad una reciproca considerazione, affetto e mobilitazione; abbiamo imparato a lavorare assieme, e così facendo abbiamo riscoperto la forza e la profondità delle radici cristiane della Repubblica di San Marino; mentre, nello stesso tempo, abbiamo avuto modo di constatare la verità profonda delle parole di S.E. Mons. Luigi Negri, che in più occasioni ci ricordò che se San Marino avesse perso il contatto vivente con queste sue Radici millenarie, si sarebbe estinta, sciogliendosi nel brodo di un "occidente" sazio e disperato. Il rischio della perdita di sé per la nostra Repubblica non è ov-

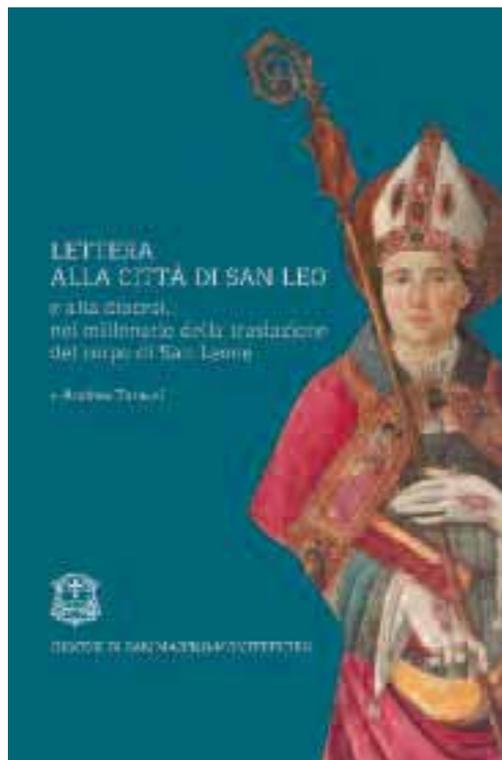
vamente passato; e tuttavia i Cattolici hanno saputo far sentire il peso della propria dignità e delle proprie proposte, riuscendo spesso a stupire chi, avendo tagliato in sé le radici, pensava di averle sradicate dalla carne del popolo sammarinese. Ed ancora oggi, faticosamente ma con profonda soddisfazione, possiamo dire che nella Repubblica di San Marino non si ammazzano bambini, e non si confonde la famiglia con aggregazioni diverse.

Il grande giorno in cui il nostro Vescovo ha consacrato la Repubblica a Maria Santissima in occasione del primo centenario dalle Apparizioni a Fatima, è stato il culmine di un cammino di Fede e Speranza che ci impegna alla più ardua e necessaria delle forme di Carità, quella della verità.

Il Presidente di un grande Ente di formazione culturale europeo, eretto da uno dei grandi Stati del continente, sapendo di questa nostra grande battaglia nel nostro piccolo territorio ci scrisse dicendo: "Continuate ad essere l'ultimo paese civile dell'Europa occidentale". Dall'alto delle Torri, si vede lontano. E si capisce bene cosa fare.

Adolfo Morganti

Fondazione Paneuropea Sammarinese



Un breve bilancio di quanto abbiamo potuto realizzare in risposta a quanto il nostro Vescovo ci ha chiesto un anno fa non può essere che un bilancio aperto, soprattutto in questo momento in cui la millenaria Repubblica di San Marino sta attraversando una fase epocale di forte transizione e di ambiguo

DOMENICA 20 AGOSTO 2017

Camminata del Risveglio

ALLA MADONNA DEL FAGGIO SUL MONTE CARPEGNA

È passato un altro anno del nostro pellegrinaggio terreno che certamente, al di là delle nostre aspirazioni, ci ha resi più piccoli, più fragili e più poveri anche se abbiamo i soldi in banca. Rendiamo grazie a Dio sia per le gioie che per i dolori. Tutto contribuisce al bene di coloro che sentendosi amati e sostenuti da Dio sanno di camminare verso il cielo.

“Nessuno di noi può vivere senza amore... buona parte dell'angoscia dell'uomo contemporaneo deriva da questo: credere che se non siamo forti, attraenti e belli, allora nessuno si occuperà di noi. Tante persone oggi cercano una visibilità solo per colmare un vuoto interiore: come se fossimo persone eternamente bisognose di conferme. Tanti narcisismi dell'uomo nascono da un sentimento di solitudine e di orfanità. Dietro tanti comportamenti apparentemente inspiegabili si cela una domanda: possibile che io non meriti di essere chiamato per nome, cioè di essere amato? Perché l'amore sempre chiama



per nome... Quando a non essere o non sentirsi amato è un adolescente, allora può nascere la violenza. Dietro tante forme di odio sociale e di teppismo c'è spesso un cuore che non è stato riconosciuto...” (Papa Francesco 14.6.2017).

Pronti a rifarci pellegrini? Se a qualche partecipante alla Camminata del Risveglio le gambe non dovessero rispondere come prima, senza rammaricarsi o pensare di rimanere a casa, riconosca che è arrivato il momento di scegliere un percorso più breve o di salire in macchina. La Camminata del Risveglio serve anche a farci più consapevoli che tutto passa, per poter poi ritrovare tutto trasfigurato in Cristo che è la pienezza di tutte le promesse fatte da Dio all'umanità. In un mondo “diluviano” da parole e rapporti inutili che spietatamente svuotano l'anima, le forze, le amicizie, le famiglie, le culle, i paesi, lasciandoci soli e in balia a inconfessabili paure nel costatare senza rimedio che “l'acqua sale”, ecco che dei discendenti della famiglia di Noè, salvati per grazia, ci invitano a salire su un'arca. Non stiamo a soppesare le loro qualità o le nostre idee! Questa Arca è la CHIESA!

Se solo mi mettessi a raccontare il bene che anche in quest'anno di missione ho ricevuto assieme a tanti iracheni, potrei scrivere un libro sulle tante persone paralizzate dalla paura e che ora - come dice S.Cirillo di Alessandria - possono camminare grazie a Cristo che le ha “liberate dalle mani di demoni malvagi e impuri che li spingevano a peccare” e a pensare solo a se stesse. E questo ci rende TESTIMONI, che non vuol dire sentirsi più bravi di altri. Con questa caparra dello Spirito Santo, con MARIA nostra MADRE e il VESCOVO ANDREA, riproponiamo a tutti “il piccolo segno” della CAMMINATA del RISVEGLIO. Una uscita da noi stessi non solo per il bisogno vitale di incontrarci con altri, non solo per risvegliare noi e i nostri paesi assonnati “nell'ombra della morte” ma anche per risvegliare il contatto con il Creatore, capire meglio il perchè siamo nati e “dirigere i nostri passi sulla via della pace” (Lc1,79).

In una udienza Papa Francesco rivolgeva ai cristiani queste parole: “Cari fratelli, quando il figlio dopo aver sperperato tutto, ritorna finalmente alla casa natale, il padre fa festa e lo abbraccia. E con il suo abbraccio fa capire al figlio che in tutto quel lungo tempo di assenza gli è mancato, è dolorosamente mancato al suo amore di padre. Possiamo essere lontani, ostili, anche professarci “senza Dio”. Ma Gesù ci rivela che Dio non può stare senza di te e di me. Quando abbiamo bisogno di aiuto, Gesù non ci dice di chiuderci in noi stessi, ma, di chiedere al Padre con fiducia che sicuramente non ci abbandona” (7.6.2017). Se il cristiano non sperimenta la gioia nel suo cuore c'è qualcosa (della sua fede) che non funziona. La risurrezione di Cristo e il suo Spirito vivificante, non sono cose del passato, anche oggi dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali... L'annuncio cristiano è... una Buona Notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova” (Pentecoste 2017).

Affinché queste grandi promesse non rimangano per aria, prima di avventurarci nel pellegrinaggio della Camminata del Risveglio invitiamo tutti ad accostarci alla sorgente della gioia attraverso il Sacramento della Riconciliazione che verrà celebrato in 4 Monasteri della Diocesi di S. Marino-Montefeltro: Monache Clarisse di Valdragone (RSM); Monache Agostiniane di Pennabilli; Monache dell'Adorazione Eucaristica di Pietrarubbia-Ponte Cappuccini, Suore Benedettine della Divina Volontà di Talamello. Saremo accolti da queste nostre sorelle stracolme di amore e incoraggiati a buttarci nelle braccia di Cristo attraverso i sacerdoti presenti. Il Vescovo Andrea ha scritto: “la Confessione è un modo concreto di sperimentare l'amore, la tenerezza di Gesù...e i tratti del volto di Dio...”.

Questo incontro avverrà **in contemporanea nei 4 Monasteri giovedì 17 agosto 2017 alle ore 20.**

Filippo Di Mario



IL VESCOVO DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
PALAZZO VESCOVILE
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, 1 - 05104 FOLNARELLI (RM) TEL. 0541-912741

Prot. 64/2017

Folnarelli, 27 giugno 2017

Cariissimi fratelli e sorelle,

risuona ogni anno l'invito alla “Camminata del risveglio”. Siamo attesi e desiderati dalla Madonna domenica 20 agosto. Le partenze separano il programma che i referenti delle comunità hanno stabilito. L'arrivo presso la croce sui prati del Santuario è alle ore 9.

È una tradizione delle risvegli in tutti la gioia, rinnova lo slancio della fede, affratella le genti del Montefeltro e oltre il Montefeltro.

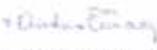
È una tradizione che dice raggiungerci tutti: “I mille dell'anno scorso e gli altri mille” che sapremo coinvolgere”. Per la prima volta abbiamo osato inviare i sacerdoti con i loro cappelli.

Vi ho appostato contro la mia vita della diocesi di San Marino-Montefeltro: chiedo ai parroci di favorirlo e ai gruppi di unirsi a questa scelta che si comporrà, ai piedi della Madonna del Faggio, la nostra famiglia, il fiore da lei prelibato.

Le nostre sante ci accompagneranno con la preghiera, altrettanto faranno i malati che avremo visitato nei giorni precedenti. Le monache offrono un tempo e un luogo di raccoglimento per prepararci al pellegrinaggio anche col sacramento della Riconciliazione (i dettagli verranno precisati dai referenti).

Ognuno può domandare alla Madonna chi di noi ha bisogno. Ma c'è una preghiera che involeremo coralmente, tutti e tutti insieme: chiederemo una speciale benedizione per i nostri giovani. Faccio mio e rilancio l'oscolo del profeta Zaccaria sin qui: ogni giorno ogni abitante di Giulia sarà preso per il lembo del mantello da dieci stranieri, di lingue diverse, che gli diranno: vogliamo venire insieme a voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi” (Zac 8,23). La “Camminata del risveglio” è un gesto messo su un'isola di immagini di una Chiesa in uscita.

Vi aspetto, mentre invoco su ciascuno la benedizione del Signore


 Andrea Turacci
 Vescovo di San Marino-Montefeltro

UN APPUNTAMENTO CHE HA ORIGINI ANTICHE MA CONTENUTI SEMPRE ATTUALI 3 SETTEMBRE: FESTA DEL PATRONO SAN MARINO

di mons. Elio Ciccioni*



Come ogni anno, il 3 settembre alle ore 10 il Vescovo presiederà la Santa Messa per la Festa di San Marino compatrono della Diocesi assieme a San Leone. Questa ricorrenza si pone come conclusione del periodo estivo e l'inizio della programmazione di un nuovo anno pastorale.

Pur essendo alla fine dell'estate, sorprende però l'assenza di numerosi Sammarinesi ancora fuori, o partiti per una vacanza breve, approfittando di qualche giorno ancora di ferie. E mi piacerebbe molto poter dialogare con le persone, per capire che cosa significa veramente al di là dei gesti tradizionali e ormai scontati, anzi diventati per molti la vera essenza delle feste cristiane (vacanze da scuola, dal lavoro, ricerca dell'evasione, del divertimento, ritrovo con gli amici, weekend in montagna etc.) celebrare la festa di San Marino. Quali sono dunque i contenuti per noi, quali i nostri pensieri? Cosa vuol dire celebrare la festa di San Marino? Chi era e che cosa ha fatto?

Richiamiamo una sintesi della sua vita che tutti conosciamo almeno nei suoi tratti più caratteristici, per capire che cosa rende grande S. Marino, al punto di aver fondato una Repubblica che dopo duemila anni nella maggioranza dei suoi cittadini si riconosce ancora nei valori e negli insegnamenti di questo santo.

Marino nacque ad Arbe (Rab ex Jugoslavia). Con Leone si rifugia a Rimini per sfuggire alla persecuzione di Diocleziano. Lavora come scalpellino e conosce il Titano ove si reca per la cava e la scelta delle pietre.

Dopo tre anni di vita comune, Leone si ritira sul monte Feretrano (S. Leo), Marino ritorna a Rimini dove è molestato da una donna che vorrebbe far credere di essere sua moglie. Marino si rifugia di nuovo sul Titano, in una grotta nei pressi di Acquaviva (Sacello del Santo). Anche qui lo raggiunge la molestia della donna. Ma il Santo la libera dal demone dopo tre giorni di digiuni e di preghiere. Indì la convertè al cristianesimo.

Attorno a lui si raccolgono i primi discepoli, ed è per loro che costruisce il primo sacello dedicato all'apostolo Pietro. Nel 313 d.C. Costantino emette l'Editto di Milano che sancisce la libertà di culto.

Il Vescovo di Rimini, S. Gaudenzio, conoscute le virtù di Leo e Marino, li chiama a Rimini e ordina Leo presbitero e Marino diacono. Avvenuta l'ordinazione, ognuno dei due Santi torna al proprio monte a presiedere le rispettive comunità.

Nel 339 partecipa col Vescovo Gaudenzio e l'amico Leone al Concilio di Rimini. Degenerando questo in un conciliabolo, i Santi si ritirano nella località che da loro prenderà il nome di "Cattolica". Marino muore il 3 settembre del 366, a pochi anni dal Concilio di



Rimini. Dopo la sua morte la comunità cristiana e civile da lui fondata continua a vivere nella libertà e nella osservanza dei suoi insegnamenti. Il concetto originale e specifico sul quale ha fondato il piccolo stato, che da lui prende il nome di Repubblica di S. Marino, è: Sovrana dignità, uguaglianza e libertà di tutti gli uomini, perché figli di Dio.

Nell'alto Medioevo il corpo fu nascosto per evitare che fosse rubato. Nel 1586 l'Arciprete Marino Bonelli lo ritrovò in un'urna di marmo d'Istria sotto il pavimento della Basilica. Il 26 settembre 1713 le reliquie, raccolte in una elegante urna, furono riposte sotto l'altare maggiore, dove sono tuttora conservate. La festa liturgica si celebra il 3 settem-

bre. Dunque, che cos'è che rende così duratura la devozione e l'affetto per S. Marino? Prima di tutto la sua santità e la coscienza che tutti sono chiamati alla santità. S. Marino fu santo (immerso in Dio, nella sua Parola, nel suo amore) non solo per se, ma volle che anche i suoi discepoli vivessero un rapporto di preghiera e di santificazione insieme a Lui. Poi il riferimento costante alla Parola di Dio come regola della propria vita. E in questo stanno anche i criteri della fondazione della Repubblica.

S. Marino sapeva bene che la libertà viene dalla verità della Parola di Dio e la vera libertà deriva non dal seguire i propri capricci, ma nell'accogliere un riferimento trascendente, cui indirizzare tutta la propria vita. Infine la testimonianza della propria appartenenza a Cristo, senza compromessi, senza riserve, nel rispetto degli altri, ma anche nella irrinunciabilità dei propri valori.

San Marino diventa quindi un modello anche per noi. Ci prepariamo a vivere e a impostare un nuovo anno pastorale. Il suo esempio è valido per la Chiesa Diocesana, per i singoli fedeli, ma anche per la Repubblica da lui fondata. Per perseguire quella libertà che egli ci ha lasciato "Relinquo vos liberos ab utroque homine", occorre affidarsi all'Unico che desidera non avere degli schiavi, dei sottomessi accanto a sé, ma degli amici per cui ha dato la vita.

E solo nell'esempio di S. Marino, lo Stato potrà promuovere quella solidarietà, quella fraternità, quella accoglienza che è il fondamento della civiltà dell'amore e della promozione della grandezza e della dignità della persona umana.

* Vicario generale

LA TRE GIORNI DEL CLERO

Come ormai da lunga consuetudine, all'inizio del nuovo anno pastorale, i sacerdoti si ritrovano con il vescovo diocesano per un breve periodo (Tre giorni), di aggiornamento, di studio, di programmazione del cammino pastorale della Diocesi.

Gli argomenti che sarebbero da trattare sono sempre tanti e non è possibile farlo in così breve tempo; tuttavia ne riprenderemo poi alcuni particolarmente urgenti per la vita pastorale da trattare negli incontri durante l'anno. La nostra Tre giorni quest'anno sarà il 12-13-14 settembre 2017 a Valdragone di San Marino, presso la Casa San Giuseppe e sarà impostata con i seguenti criteri:

Martedì 12 settembre - S. Ecc.za Mons. LUCIANO MONARI, Vescovo di Brescia
Prima Lettera di S. Paolo ai Corinti, quale testo di riferimento per il programma del prossimo anno pastorale.

Mercoledì 13 settembre - S. Ecc.za Mons. FRANCESCO LAMBIASI, Vescovo di Rimini
Confronto su "La vita del Clero" - domande e risposte in Assemblea.

Giovedì 14 settembre - S. Ecc.za Mons. ANDREA TURAZZI, Vescovo Diocesano
A conclusione della Tre giorni, detterà le linee essenziali del programma pastorale del prossimo anno sulle quali tutta la Diocesi è invitata a mettersi in cammino.

Chiediamo pertanto ai parrocchiani di accompagnare il lavoro dei loro sacerdoti con la preghiera e con la comprensione, in particolare nel caso in cui dovesse verificarsi qualche piccolo disagio. È davvero ammirevole lo sforzo che essi fanno per essere sempre di più all'altezza del loro ministero in mezzo a voi.

E.C.

NEL 50° DELLA SUA MORTE IN RICORDO DI DON LORENZO MILANI

Non sono da annoverare tra i *fans* di don Lorenzo Milani. Ho letto con attenzione e senso critico tutti i suoi libri e ho cercato di «esaminare ogni cosa, trattando ciò che vale». In questi giorni ho partecipato alla presentazione dei francobolli che la Repubblica di San Marino ha dedicato al 50° anniversario della sua morte, e ho conosciuto due suoi discepoli, Alessandro Mazzerelli e Manrico Casini Velcha, che hanno illustrato l'iniziativa del concorso di cui in nota.

Non entro nel merito della figura e dell'insegnamento del Priore di Barbiana, né mi permetto di intervenire sugli aspetti critici della sua figura. Quello che mi preme evidenziare è come nel periodo del dopoguerra sono sorte figure sacerdotali che hanno messo in evidenza come la cosiddetta «emergenza educativa» doveva essere affrontata senza illusioni e con impegno assoluto.

Così abbiamo potuto incontrare uomini di Dio come don Mazzolari, don Milani e don Giussani che hanno richiamato la Chiesa e la società a prendersi cura della educazione delle giovani generazioni, nella consapevolezza che solo un impegno educativo avrebbe portato un bene grande a tutta la società.

Ricordo allora quanto un amico e corrispondente di don Milani, il maestro Mario Lodi, scriveva in un libro famoso (e dimenticato) in quegli anni: «Ricevere dai genitori i figli in consegna per educarli mi ha sempre dato un senso di sgomento. Anche stamane mi chiedevo: se questi genitori fossero liberi di scegliere la persona che educerà il proprio figlio come sono liberi di scegliersi il medico, il sarto, il parrucchiere, l'assicuratore, verrebbero da me? In una scuola che avesse come fine la formazione integrale e senza traumi del fanciullo, la scelta del maestro, o meglio dell'indirizzo pedagogico, dovrebbe essere il primo argomento da discutere fra genitori e insegnanti all'atto della iscrizione. Invece non se ne parla nemmeno, come se la scuola fosse la proprietaria dei bambini» (*Il paese sbagliato*, p. 18).

E non posso che ricordare l'intenzione del Priore nel guidare la sua scuola di Barbiana: «Era una scuola che dava le cinquemila parole agli ultimi perché il problema, vedete qual era, era togliere



ogni consenso morale, ogni legittimazione etica all'imperialismo comunista. E allora come fare? È evidente che non si può lasciare gli ultimi ultimi e i primi sempre primi: diamo allora le cinquemila parole che mancano, questo è il lato di giustizia e di carità cristiana, questa è la scuola di Barbiana. Non è una scuola di classe, è contro la scuola di classe, è la scuola che supera la logica delle classi».

Don Gabriele Mangiarotti



Sezione A
Elaborato breve inedito in lingua italiana
"Parlami di Don Lorenzo"

Tema:
Con il tema si illustra il suo rapporto di vita, di insegnamento, di scuola.
"Parlami di Don Lorenzo"

Argomento:
"Parlami di Don Lorenzo"

Tematiche:
- Educazione
- Scuola
- Società
- Religione
- Cultura
- Storia
- Filosofia
- Lettere
- Arte
- Musica
- Scienze
- Tecnologia
- Ambiente
- Sport
- Turismo
- Economia
- Giurisprudenza
- Medicina
- Psicologia
- Sociologia
- Antropologia
- Geografia
- Storia dell'Arte
- Storia della Letteratura
- Storia della Filosofia
- Storia della Religione
- Storia della Cultura
- Storia della Società
- Storia della Politica
- Storia della Giurisprudenza
- Storia della Medicina
- Storia della Psicologia
- Storia della Sociologia
- Storia della Antropologia
- Storia della Geografia
- Storia della Storia dell'Arte
- Storia della Storia della Letteratura
- Storia della Storia della Filosofia
- Storia della Storia della Religione
- Storia della Storia della Cultura
- Storia della Storia della Società
- Storia della Storia della Politica
- Storia della Storia della Giurisprudenza
- Storia della Storia della Medicina
- Storia della Storia della Psicologia
- Storia della Storia della Sociologia
- Storia della Storia della Antropologia
- Storia della Storia della Geografia

Opere ammesse:
I testi saranno ammessi tutti, senza distinzione di lingua o di provenienza.

Sezione B
Elaborati in poesia o in altra forma artistica
"Un Sonetto per Don Lorenzo"

Tema:
Un aspetto saliente della vita e dell'opera

Argomento:
Un Sonetto per Don Lorenzo

Tematiche:
- Educazione
- Scuola
- Società
- Religione
- Cultura
- Storia
- Filosofia
- Lettere
- Arte
- Musica
- Scienze
- Tecnologia
- Ambiente
- Sport
- Turismo
- Economia
- Giurisprudenza
- Medicina
- Psicologia
- Sociologia
- Antropologia
- Geografia
- Storia dell'Arte
- Storia della Letteratura
- Storia della Filosofia
- Storia della Religione
- Storia della Cultura
- Storia della Società
- Storia della Politica
- Storia della Giurisprudenza
- Storia della Medicina
- Storia della Psicologia
- Storia della Sociologia
- Storia della Antropologia
- Storia della Geografia

Opere ammesse:
I testi saranno ammessi tutti, senza distinzione di lingua o di provenienza.

Per conoscere:
Data di partecipazione:
La gara di selezione si svolgerà presso la sede organizzativa per tutti gli studenti presentati in concorso.

Prize:
L'opera vincitrice sarà pubblicata nel volume "Parlami di Don Lorenzo" edito da Edizioni del Mulino, in collaborazione con la Repubblica di San Marino. L'opera vincitrice sarà pubblicata nel volume "Parlami di Don Lorenzo" edito da Edizioni del Mulino, in collaborazione con la Repubblica di San Marino.

Giuria:
La giuria è composta da cinque membri in rappresentanza delle varie discipline riguardanti gli studenti concorrenti. I nomi della giuria saranno pubblicati sul sito della Repubblica di San Marino.

Per informazioni:
Grazie al grande impegno di Don Lorenzo Milani, la Repubblica di San Marino ha dedicato al 50° anniversario della morte di Don Lorenzo Milani (15 novembre 2017) un francobollo in onore di Don Lorenzo Milani, con un valore facciale di 100.000 lire.

Per informazioni:
Grazie al grande impegno di Don Lorenzo Milani, la Repubblica di San Marino ha dedicato al 50° anniversario della morte di Don Lorenzo Milani (15 novembre 2017) un francobollo in onore di Don Lorenzo Milani, con un valore facciale di 100.000 lire.

Per informazioni:
Grazie al grande impegno di Don Lorenzo Milani, la Repubblica di San Marino ha dedicato al 50° anniversario della morte di Don Lorenzo Milani (15 novembre 2017) un francobollo in onore di Don Lorenzo Milani, con un valore facciale di 100.000 lire.

NOTE:
* Riguardano il testo completo del tema "Parlami di Don Lorenzo".
** Il tema "Parlami di Don Lorenzo" sarà pubblicato nel volume "Parlami di Don Lorenzo" edito da Edizioni del Mulino, in collaborazione con la Repubblica di San Marino. L'opera vincitrice sarà pubblicata nel volume "Parlami di Don Lorenzo" edito da Edizioni del Mulino, in collaborazione con la Repubblica di San Marino.

VIAGGIO IN ZAMBIA 24 MARZO - 9 APRILE 2017

A fine marzo 2017, come rappresentante dell'Associazione "Carità senza Confini", ho deciso di intraprendere un viaggio in Zambia per poter verificare l'avanzamento dei tanti progetti che "Carità Senza Confini Onlus" con l'indispensabile aiuto delle Suore Francescane Missionarie d'Assisi sostiene in questo meraviglioso paese, grazie ai numerosi sponsor sammarinesi e del circondario.

È sempre molto complesso poter esprimere a parole le emozioni che si provano durante questi viaggi ma con l'aiuto di Luca e Debora, che mi hanno accompagnato, provo a trasmettervi ciò che abbiamo visto.

Sono state sicuramente due settimane impegnative sia dal punto di vista fisico e mentale, però la quantità di amore che abbiamo ricevuto in cambio da tutti coloro che abbiamo incontrato ci ha ripagato di tutte le fatiche!!

Siamo arrivati a Lusaka sabato 25 marzo ed abbiamo alloggiato nelle stanze che sono state costruite accanto alla San Marino Bakery. In questo breve periodo abbiamo potuto capire come funzioni esattamente il forno, vivendo a stretto contatto con i ragazzi che lavorano e con Piercarlo, il volontario italiano che si occupa della gestione dell'attività.

I dipendenti sono 11: 7 panettieri, tre commesse ed un giardiniere ed abbiamo cercato di trasmettere loro l'obiettivo di questo progetto, ovvero dare un impulso all'economia stagnante della comunità, creando opportunità lavorative e distribuendo gratuitamente pane ad orfanotrofi e carceri (il Nunzio Apostolico in Zambia ci ha ringraziato proprio per il lavoro che stiamo portando avanti a favore dei prigionieri).

Vivendo a stretto contatto con questa popolazione abbiamo captato una seria esigenza da parte delle madri di un lavoro ed abbiamo così dato vita ad un nuovo progetto di microcredito "IL FUTURO IN

MANO ALLE MAMME": con 12 €/mese potrai sostenere una mamma e la sua famiglia dandole un'opportunità lavorativa. Durante questi primi giorni abbiamo visitato due strutture sostenute dall'associazione: un orfanotrofo di disabili ed un carcere. Se la prima visita ci ha riempito il cuore con l'amore e l'affetto che abbiamo ricevuto dai bimbi ospitati da questa struttura che abbiamo trovato in ottime condizioni, la seconda visita è stata straziante poiché abbiamo visto con i nostri occhi le condizioni disumane in cui sono costretti a vivere i prigionieri (110 ragazzi seduti uno attaccato all'altro, in una cella da 6 m x 6 m, senza finestre e per 23 ore al giorno).

Abbiamo avuto anche l'opportunità di visitare un compound (quartiere situato nella zona urbana dove vivono i più poveri) e due scuoline dove abbiamo appreso che la retta scolastica è di 10 Kw al mese (= 1 €), che purtroppo non tutte le famiglie si possono permettere, e che lo stipendio mensile di un insegnante è di 500 Kw (= 50 €). Abbiamo avuto l'immensa gioia di poter constatare che in una delle due strutture insegna come volontario Eddy Mwananshiku, il ragazzo senza arti che è stato a San Marino diversi anni per curarsi, che ricorda con tanto amore tutte le persone che gli hanno voluto bene.

Gli ultimi giorni del nostro soggiorno sono stati davvero densi di emozioni: abbiamo visitato l'orfanotrofo Sant'Anthony, un centro nutrizionale a Chililabombwe (dove mensilmente migliaia di bambini vengono sfamati con un pasto al giorno), la clinica pediatrica di Makeni inaugurata a fine 2015, un ospedale nella missione di Santa Teresa, il laboratorio Yola-Yoli (gestito da Liberato Zambia 2001 di Ancona, sostenuto dall'associazione, in cui si producono integratori per combattere la malnutrizione infantile) ed un lebbrosario (villaggio abitato da ormai quasi tutti ex lebbrosi e dalle loro famiglie che si auto-



sostengono con l'agricoltura e l'allevamento).

Le emozioni provate sono state tantissime, difficili da descrivere e altalenanti: dalla pena nell'incontrare lo sguardo vuoto di tanti prigionieri ormai alienati a causa delle pessime condizioni in cui devono trascorrere le loro giornate, alla speranza di poter donare delle condizioni di vita migliori ai bimbi degli orfanotrofi che si gettavano tra le nostre braccia in cerca di un, seppur breve, momento di puro amore; dalla tristezza del sapere che i lebbrosi, seppur guariti da tempo, siano costretti a vivere insieme alle famiglie in un villaggio separato dal resto della società per l'incapacità degli altri di accettare chi è diverso da noi, all'immensa gioia nel poter ammirare centinaia di bambini che consumano il loro unico pasto al giorno e che ringraziano il Signore e danzano per questo!!

Vorremmo sinceramente ringraziare tutti coloro che, dopo aver incontrato almeno una volta quegli occhi bisognosi di cure ed affetto, continuano a non dimenticarli e a lavorare perché possano avere un futuro migliore, ma soprattutto vorremmo ringraziare chi, senza aver mai veduto, ha creduto in questa associazione e ha deciso di percorrere questo faticoso ma entusiasmante cammino insieme a noi!!

Con affetto,

Rita, Luca e Debora



In cammino come Maria

Pellegrini sempre con una meta



«... Premurosamente mi recai alla casa di Elisabetta. Essa mi venne incontro festante. Al saluto che le diedi, succedero fenomeni meravigliosi. Il mio piccolo Gesù esultò nel mio seno e fissando coi raggi della propria divinità il piccolo Giovanni nel seno della madre sua, lo santificò, gli diede l'uso di ragione e gli fece conoscere che Egli era il Figlio di Dio...» (Luisa Piccarreta dal libro *La Vergine Maria nel regno della Divina Volontà*).

La Vergine Maria pur essendo incinta, si mise in viaggio con il suo sposo Giuseppe per andare a visitare la cugina Elisabetta anch'essa incinta. La vita di tutti noi è un pellegrinaggio, un viaggio verso l'incontro con Gesù. Una figura molto importante che ci può aiutare – anzi è proprio questo il suo compito –, prenderci in braccio, coprirci col suo manto durante questo viaggio, è proprio la Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre nostra. La nostra Mamma Celeste continua ad offrirci vari strumenti per la nostra santificazione; sì, perché ci ama talmente tanto che vuole che nessuno dei suoi figli si perda. Uno degli strumenti che la Madonna ci sta offrendo in questo momento

sono i primi “cinque sabati” del mese. È un vero e proprio pellegrinaggio: ci si incontra ogni mese con tutta la diocesi in posti diversi per pregare insieme. È un incontro festante con la nostra Mamma Celeste che ci aspetta con ansia, aspetta che deponiamo nel suo cuore tutte le nostre ferite, i nostri dolori, le nostre lacrime e le nostre gioie.

Facciamo sì che anche in noi succedano fenomeni meravigliosi abbandonandoci nelle sue braccia materne e fidandoci di Lei. Facciamoci santificare proprio come successe al piccolo Giovanni nel seno di sua madre.

La Madonna, apparendo a Fatima il 13 giugno 1917, disse a Lucia: «Il Signore vuole servirsi di te per stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato e Addolorato».

La Vergine Maria dà questo messaggio a Lucia, ma in realtà possiamo dire che sta parlando ad ognuno di noi. Nel nostro piccolo e secondo le proprie capacità il Signore vuole servirsi di ognuno di noi.

Come lo si può fare? – qualcuno potrebbe chiedersi. Un modo potrebbe essere promuovere la pratica dei

“cinque sabati”, invitare amici e familiari agli incontri mensili.

Un altro potrebbe essere insegnare ai bambini ad avere un dialogo con la Vergine Maria esattamente come si fa con la propria mamma.

Ed infine un modo molto efficace è la recita del Santo Rosario nelle famiglie. La Vergine Maria diverse volte ha detto di proteggere in maniera speciale tutte le famiglie che si riuniscono a recitare il Santo Rosario. Non è un caso che a Fatima la Madonna si è presentata come “Regina del Santo Rosario”.

La prima apparizione, avvenuta il 13 maggio 1917, si concludeva con l'invito: «Pregate ogni giorno il Rosario». Molti pensano che la preghiera del Rosario può essere monotona, invece no, è la preghiera più potente che ci possa essere, anzi viene definita dalla Vergine stessa “un'arma” contro il male.

Uno dei grandi apostoli del Rosario è stato S. Luigi Maria Grignion de Montfort; egli non si stancava mai di proclamare al popolo e anche al clero: «Maria è la via più breve a Gesù! Pregate ogni giorno il Rosario». (Suor Gemma Marie, *Figlie Benedettine della Divina Volontà - Talamello*)

Centenario di Fatima Le cronache

La Madonna dei minatori

Pellegrinaggio a Miniera di Novafeltria: primo sabato di agosto



Nell'ambito dei "primi cinque sabati" del mese, da vivere insieme visitando alcuni luoghi mariani del nostro territorio, l'incontro di sabato 5 agosto si terrà nel paese di Miniera, "ex Villaggio dei minatori", in concomitanza con la locale storica festa della Madonna, istituita dai minatori della miniera di zolfo, nostri antenati e precursori dell'importante storia industriale avvenuta nel nostro territorio nel secolo scorso. La ricorrenza cade sempre il primo sabato di agosto di ogni anno e si concretizza con la celebrazione della Santa Messa in onore della Madonna alle ore 20,30 e prosegue con la suggestiva processione con fiaccolata per le vie del paese, accompagnati dalla Banda musicale dei minatori di Perticara; l'evento un tempo era molto sentito e vedeva la partecipazione di tantissime famiglie di minatori abitanti nel vasto territorio, molto devote alla Madonna. I festeggiamenti religiosi si completavano, allora come oggi, la domenica successiva con la celebrazione di una Santa Messa alle ore 11,00 in suffragio dei numerosi minatori caduti in miniera, alla presenza delle autorità civili, militari, religiose e di tutte le Associazioni del luogo.

PELLEGRINAGGIO MARIANO A MINIERA

Chiesa di Santa Barbara

SABATO 5 AGOSTO

ore 20:00 S. Rosario

ore 20:30 S. Messa e fiaccolata

Le origini della chiesa di Miniera risalgono alla fine del Seicento a Cà De Masi, quando la famiglia Masi, proprietaria della miniera di zolfo, costruì all'interno del proprio palazzo una Cappella che veniva frequentata anche dalle persone che lavoravano in miniera.

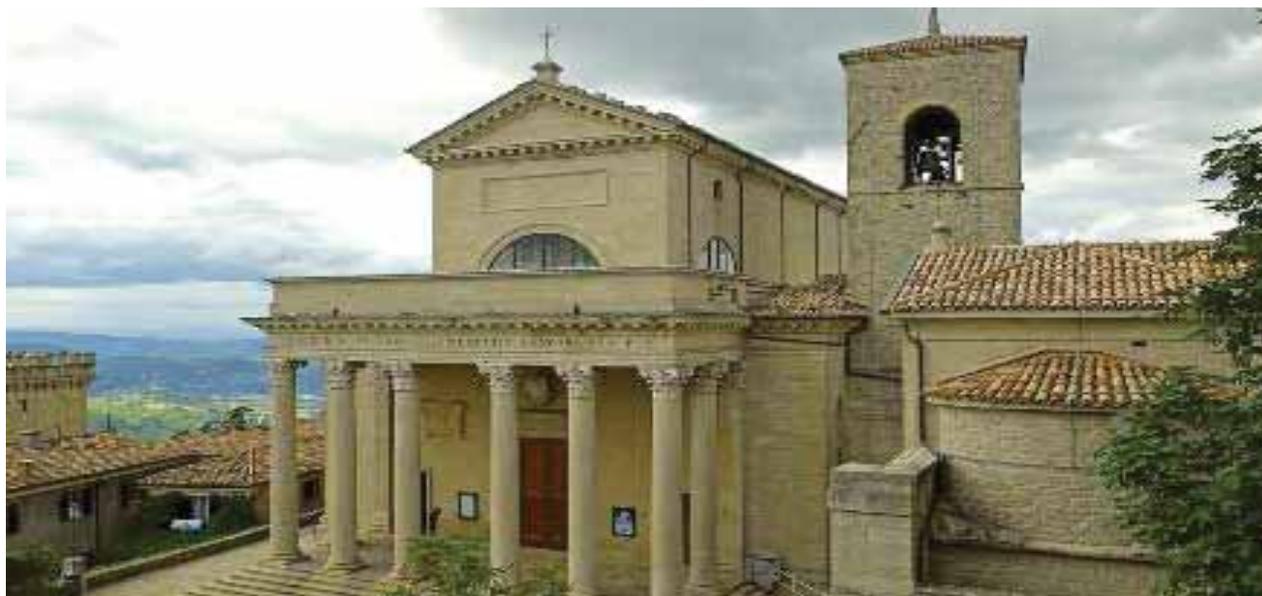
La tradizione vuole che, a seguito delle faticose ricerche dello zolfo, si ebbe la fortuna di scoprire un enorme strato di minerale, il 13 luglio 1774, giorno in cui si celebrava la festa di Sant'Antonio. Grati per la fortunata scoperta, si fece voto di costruire una chiesa dedicata al Santo. Marco Masi il 23 agosto 1774 ottenne l'autorizzazione dal Vescovo Pergolini; l'iniziativa destò grande fervore tra la popolazione tanto che la bella chiesa fu fornita di tutti gli arredi sacri e di una congrua dote di terreni. Nel 1851 la Curia costituì la "Capellania della Miniera Sulfurea" per accogliere le esigenze di culto del personale addetto al servizio della miniera. Nel 1948 si trasferì la Chiesa nell'aula magna del palazzo scolastico di Miniera. Il crescente sviluppo della miniera di zolfo fece salire a 1.600 il numero dei minatori, determinando un forte incremento della popolazione, per questo si cominciò a coltivare l'idea di costruire una più grande e decorosa chiesa. Il sogno divenne realtà nell'anno 1950: i minatori costruirono la chiesa con le proprie mani e la Società Montecatini, proprietaria della miniera, mise a disposizione il materiale ed i tecnici.

La chiesa fu inaugurata e benedetta dal Vescovo Mons. Bergamaschi nel 1951, fu dedicata a Santa Barbara, protettrice dei minatori, e fu promossa a Parrocchia. Durante la poderosa nevicata del 2012 è stata gravemente lesionata e resa inagibile; a seguito di ciò, la Curia ha disposto che venisse effettuata la ristrutturazione per il recupero dello storico complesso ecclesiale. La chiesa fu riconsegnata ai fedeli il 6 dicembre 2015 in occasione della festa di Santa Barbara, quando il Vescovo Andrea Turazzi, con una particolarissima e commovente celebrazione, ha benedetto la chiesa e consacrato l'altare, ricavato da un unico blocco di arenaria, all'interno del quale è stata deposta l'Urna contenente le Reliquie della Santa. Oggi la chiesa fa bella mostra di sé avendo ritrovato il suo antico splendore; è stata dotata di un potente organo ed è stato ricostituito il tradizionale coro a quattro voci, per arricchire le funzioni domenicali, riscuotendo consensi ed apprezzamenti.

L'invito a partecipare all'importante e inconsueto evento religioso che si terrà nel paese di Miniera, nella rinnovata chiesa di Santa Barbara, il giorno 5 agosto alle ore 20,00 viene rivolto a tutti i gruppi, associazioni, movimenti, parrocchie, famiglie e a tutti i fedeli, sicuri che la suggestiva cerimonia sia occasione per ringraziare la Madonna del primo ed insostituibile dono, la nostra vita. *(Il Comitato parrocchiale e l'intera comunità parrocchiale di Miniera)*

Primo sabato del mese con i giovani

Vigilia della Festa del Patrono San Marino: primo sabato di settembre



Dopo la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, effettuata il 13 maggio scorso, prosegue il percorso spirituale – prima ancora che fisico – che vede la nostra diocesi farsi pellegrina nei primi sabati del mese in luoghi significativi del territorio legati alla venerazione mariana. L'incontro del 2 settembre prossimo assume un significato tutto particolare in quanto coincide con il tradizionale appuntamento che raduna ogni anno i giovani della diocesi alla vigilia della Festa di San Marino presso la Basilica del Santo. Tuttavia non è solo per la concomitanza con la Veglia dei giovani che si è scelta la Basilica di San Marino per il quarto appuntamento mariano dell'estate, ma anche perché la chiesa Madre della Repubblica ha un forte legame con il culto a Maria. L'immagine della Madonna della Misericordia li venerata, infatti, fu portata a San Marino nel 1748 da un Padre gesuita, chiamato a predicare nella Pieve dall'11 al 23 maggio di quell'anno¹. Al termine della predicazione, secondo l'uso del tempo, il quadro venne lasciato sul posto per divenire memoria dell'evento di grazia e oggetto di devozione popolare. Circa trent'anni dopo un altro famoso predicatore – il Beato Bartolomeo Dal Monte – fu chiamato a predicare sul Titano. Con l'eloquenza ed il carisma che lo caratterizzavano, tornò a raccomandare ai sammarinesi l'amore e la venerazione per la Madonna rivolgendosi non solo al popolo ma anche al Consiglio Principe e Sovrano, suggerendo fra l'altro di proclamare Maria compatrona della Repubblica, affermando che certamente "San Marino non avrebbe avuto a male". Fu così che nella seduta del Consiglio del 22 dicembre 1776, su proposta dei Capitani Reggenti, la Beata Vergine Maria venne proclamata compatrona della Repubblica "con plauso di tutti a viva voce, non essendosi volute per il rispetto dovuto a Dio e alla Vergine ballottare" ossia porre ai voti, come precisano gli Atti della seduta. Da allora questa bella immagine fu sempre venerata in

Basilica anche attraverso una festa propria che si celebra ogni anno la seconda domenica di novembre. Senza entrare qui nella simpatica quanto accesa controversia che contrappone Borgo Maggiore a Città, sulla questione se sia la Madonna della Misericordia o la Madonna della Consolazione ad essere Compatrona della Repubblica, quel che è certo è che i nostri padri vollero che a vegliare sulla Repubblica vi fosse anche la Madre del Signore, amorevole custode assieme al Patrono del popolo sammarinese e delle sue Istituzioni. Sarà bello quindi ritrovarci, nel solco di questa fede secolare, insieme ai nostri giovani per riunire in un unico abbraccio la Madre e il Patrono e per affidare alla loro intercessione il cammino dei giovani, delle famiglie, delle parrocchie e dell'intera diocesi. Non trovo conclusione migliore a questo invito che le parole con cui don Eligio Gosti descrive l'immagine di Maria venerata in Basilica: "Lo sguardo di Maria, che prende motivazione e forza dal Bambino sulle ginocchia, trasmette ai fedeli un grande senso di fiducia e di conforto". Mettiamoci ai suoi piedi affinché rivolga a noi i suoi occhi misericordiosi. *(Graziano Bartolini)*

¹Siamo debitori per queste note storiche agli scritti del compianto Mons. Eligio Gosti, per molti anni Rettore della Basilica e appassionato custode della memoria, dei luoghi e delle tradizioni legate al Santo Fondatore.

PELLEGRINAGGIO MARIANO A SAN MARINO

Basilica del Santo Marino

SABATO 2 SETTEMBRE

ore 20:30 Veglia

ore 21:00 S. Messa

Perché siamo della stessa famiglia

Catechesi mariana per i ragazzi: diffuse 2500 copie



LETTERA AI GENITORI
DEI RAGAZZI DELLE CLASSI
IV-V ELEMENTARE
I-II MEDIA

Pennabilli, 24 aprile 2017

Carissimi genitori,

vi proponiamo di accompagnare i vostri bambini e i vostri ragazzi nella lettura di questo quaderno che i catechisti mettono nelle loro mani. Si tratta del racconto delle apparizioni della Madonna ai tre pastorelli di Fatima, avvenute il 13 maggio di cento anni fa, evento che ancora parla a tutti con il suo messaggio di pace e di amore. Attraverso i bambini e i ragazzi è tutta la famiglia che si prepara al 13 maggio, giorno nel quale siamo invitati alle ore 20:30 al Santuario del Cuore Immacolato in Valdrazzone (via delle Felci 3, RSM) per la consacrazione di tutte le nostre famiglie alla Madonna. Il racconto si sviluppa su quattro tappe, ognuna delle quali si conclude con una proposta di preghiera e di vita. Il quaderno farà da guida per tutto il mese di maggio. Ringraziamo per l'attenzione che vorrete riservare alla iniziativa. (La Commissione diocesana "13 maggio")

Domenica 14 maggio 2017: per la festa della Mamma, Lucia ha invitato a pranzo i figli con le rispettive famiglie. Una delle nipotine ha con sé un libretto dalle pagine illustrate a colori vivaci e lo fa vedere alla nonna:

“Guarda cosa mi hanno dato al Catechismo: hanno detto che me lo ha regalato il Vescovo!”. Altri due cuginetti si avvicinano: “L’ha regalato anche a noi: ce l’hanno dato gli educatori all’ACR!”. La più piccola non va ancora a scuola, ma ci tiene a precisare: “Ce l’ho anche io: l’ha portato a casa Francesco che fa le medie e me lo legge un po’ per volta”.

Meravigliati di aver ricevuto tutti lo stesso dono, i bambini chiedono alla nonna: “Ma il Vescovo ci ha fatto questo regalo perché siamo della stessa famiglia?”.

E in un certo senso hanno proprio capito bene, anche se la grande famiglia di cui fanno parte va ben oltre le mura di casa e raggiunge tutti i confini della diocesi di San Marino-Montefeltro.

In occasione del Centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima, il Vescovo Andrea ha proposto di consacrare al Cuore Immacolato di Maria tutta la diocesi, le parrocchie e le famiglie, e oltre alle varie iniziative proposte dalla “Commissione 13 maggio” per prepararsi a questo momento, c’è anche una pubblicazione per i più piccoli: “La Regina Racconta... - Istruzioni per i giorni di pace”. Si tratta di un racconto in prima persona, come se fosse proprio la Madonna a parlare intrattenendosi coi piccoli lettori, per far conoscere la grande avventura di Lucia, Francesco e Giacinta a quanti più si avvicinano

a loro per età. La scelta dei testi è stata affidata a Sveva della Trinità, eremita diocesana a Bascio di Pennabilli, che, con linguaggio semplice ed efficace, in quattro tappe scandite dalle settimane del mese di maggio, presenta dapprima i tre pastorelli, poi la Madonna stessa e, via via, il messaggio lasciato a tutti noi attraverso le apparizioni di Fatima e il grande desiderio di pace per il mondo intero.

Ciascuna tappa si conclude con una proposta di preghiera e di vita da mettere in pratica assieme in famiglia. Ancora una volta saranno i più piccoli ad essere protagonisti dell’impresa di pace e di amore, guidati da Maria, la madre di Gesù.

Prima di giungere all’appendice con tutti i Misteri per recitare il Rosario, sfogliando le pagine si ripercorre il racconto della Creazione attraverso le foto di Daniela Sbarro alle vetrate artistiche del Monastero delle Agostiniane di Pennabilli, disegnate da Sr. Elena Manganeli. Chi si trova tra le mani questa pubblicazione stenterà a credere che è stata realizzata in tempi strettissimi: dall’idea di Mons. Turazzi all’impaginazione di Paola Galvani sono passati davvero solo pochi giorni! E il risultato è notevole...

E in pochissimo tempo è avvenuta anche la distribuzione attraverso la rete di collegamento dell’Ufficio Catechistico Diocesano tramite i referenti parrocchiali, permettendo a centinaia di bambini di stringere tra le mani lo stesso libro regalato dal Vescovo, “perché siamo della stessa famiglia!”. (Geppi Santamato)

VITA MISSIONARIA

a cura di Chiara Giannini

“Io ti ho posto come luce dei popoli, perché tu porti la salvezza fino all'estremità della terra” (Atti 13,47)

VOLONTARI IN MISSIONE

Dal 31 luglio al 21 agosto si terrà il campo di lavoro missionario in Etiopia con lo scopo di iniziare la costruzione di una scuola elementare nella missione di Tarcha.

Il campo di lavoro, a coloro che parteciperanno, darà l'opportunità di conoscere un missionario e, seppur per un breve periodo, di aiutarlo nella sua missione. Ma per essere missionari non basta andare in Africa a portare aiuti economici, di questo si occupano fortunatamente già in tanti! La vera missione per noi cristiani è portare Dio a chi ancora non lo conosce, portare Dio nella nostra quotidianità, renderlo partecipe di ogni momento della nostra giornata. Solo così potremo realizzare un vero campo di lavoro MISSIONARIO.

Il 26 maggio scorso il nostro Vescovo Andrea ha incontrato i 20 volontari che partiranno.

Ecco una parte della sua testimonianza:

“Negli Atti degli Apostoli c'è una cosa che ricorre di frequente e in sette/otto parti degli Atti c'è una connessione tra tre cose collegate fra loro in modo tale che se ne cade una, cadono anche le altre. Il primo punto è la PREGHIERA: preghiera significa essere rivolti come Gesù verso il Padre. Si può pregare in tantissimi modi ma non dobbiamo dimenticare che la preghiera è un rapporto, pregare è cercare una relazione con Dio.

Durante la preghiera c'è un'effusione dello Spirito di Dio ed ecco dunque il secondo punto fondamentale: lo SPIRITO SANTO che entra e vive in noi. Lo Spirito Santo è come un bacio, con un bacio si dice tutto; c'è il bacio tra genitori e figli, il bacio degli sposi, il bacio dei fidanzati, il bacio del parroco all'altare... il bacio è la cosa più muta, non si può parlare mentre si dà un bacio e così lo Spirito Santo è di Dio l'aspetto trascendente, muto, e nello stesso tempo è



tutto di Dio. Il terzo ed ultimo punto è la MISSIONE perché quando lo Spirito Santo scende su di noi, in modo implacabile, ci spinge verso la testimonianza, il servizio”.

L'incontro si è concluso con la consegna a tutti i partecipanti del mandato missionario.

CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO in Valfoglia dal 16 al 23 luglio aperto a tutti i ragazzi dai 16 anni in su. Il ricavato della raccolta andrà per la costruzione di una scuola elementare a Tarcha, Etiopia.



SCOPRI SU 8XMILLE.IT LA MAPPA DELLE OPERE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Cerca le opere realizzate con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, scoprirai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

La parola “verifica” mette sempre un po’ in apprensione ...

Il giovane studente, alla vigilia di una *verifica* in classe, sa che la mattinata successiva rivelerà la qualità della sua preparazione (o il suo non-studio)...; il cittadino maggiorenne, quando un partito di governo chiede una *verifica* all’interno della coalizione, comincia a cercare il proprio certificato elettorale, sapendo che con molta probabilità tornerà al seggio entro pochi mesi...; il condomino che sente richiedere la *verifica* del numero legale all’inizio dell’assemblea condominiale, spera di non essere uscito di casa inutilmente per una riunione non valida...

E nella Chiesa? Nella nostra Chiesa diocesana, quali sentimenti aleggiavano il 27 maggio al momento di entrare in Cattedrale per l’Assemblea *di verifica*?

Forse qualcuno tra i partecipanti si sarà chiesto se il Vescovo avrebbe “interrogato”, o se durante i tavoli di lavoro sarebbe stato chiesto il “rendiconto” delle cose fatte durante l’anno: vado in parrocchia per chiedere soltanto o ci sto per offrire e costruire? ...viviamo i sacramenti nella loro pienezza o ne facciamo routine, ritualità esteriore? ...nella mia parrocchia è stato rinnovato il consiglio pastorale? ...la mia comunità sa accogliere con delicatezza e rispetto quanti le passano accanto? E cento altri interrogativi non meno importanti, ispirati dal Programma pastorale 2016/17 “Camminare insieme”.

Per gran parte dei presenti, però, lo stato d’animo era probabilmente la curiosità, il desiderio di conoscere (o riconoscere) tante opere grandiose che lo Spirito ha compiuto durante l’anno nei vari angoli del territorio



diocesano. In fondo, lo scopo dell’incontro a Pennabilli era stato presentato a chiare lettere dal Vescovo Andrea, proprio nel Programma pastorale: *“C’è un’altra data da segnare nelle nostre agende, è quella del 27 maggio 2017, la giornata di verifica. Avremo modo, in quel sabato pomeriggio, di evidenziare i progressi e le difficoltà del cammino, di constatare come il Signore è stato in mezzo a noi, ci abbia accompagnato ed abbia operato meraviglie”*.

In tutta sincerità, mi sembra che ogni momento dell’Assemblea ha consentito di fare la verifica con il giusto sguardo e rendersi conto della vitalità della Chiesa diocesana, pur senza dimenticarne i limiti, le carenze, le ruggini: la proiezione del filmato sulle attività dell’anno, lo scambio di testimonianze all’interno dei gruppi (sorpre-

ndenti e luminose, quelle del gruppo a cui ho preso parte, ... come quelle di ogni gruppo, immagino), la celebrazione conclusiva culminata con la scrittura di un nuovo capitolo degli Atti degli apostoli...

Tutto ha consentito di mettere da parte timori e diffidenze, per poter finalmente comprendere che nella *verifica* non c’era nulla da “dimostrare” e tanto da “riconoscere”: ciò che il Signore ha compiuto nella vita di ciascuno e nella comunità intera.

... Ora che abbiamo fatto la verifica, dunque, possiamo dire di aver meglio compreso le parole che Mons. Turazzi ha scritto nel Programma: *“Nella verifica si comincia col parlare di noi e si finisce inevitabilmente per parlare di Lui! E questo è bello”*.

Federico Nanni



Foto di alcuni momenti di “verifica” dell’Assemblea diocesana



FATTO LA “VERIFICA”

SGRANANDO GLI OCCHI DELL'ANIMA PER VEDERE IL PASSAGGIO DEL RISORTO

C'ero anch'io. A modo mio, anzi, a modo suo: davanti a Gesù Eucaristia, frequentazione quotidiana di grazia. Da lì, da quell'osservatorio pervasivo che consente di scrutare gli ampi orizzonti della Chiesa e di coglierne il respiro più intimo, ho potuto incontrare, in piena comunione di Spirito, quella fetta di popolo di Dio convenuta a Pennabilli intorno al Vescovo Andrea, per l'Assemblea diocesana di verifica di fine anno pastorale. E, in essa, tutta la nostra Chiesa locale.

Poi, per via provvidenziale, sono passati per le mie mani e per il mio cuore gli scritti dei fratelli presenti, invitati ad esprimere almeno un fatto, un evento, una persona attraverso cui, negli ultimi mesi, avessero fatto esperienza della Presenza del Signore.

Qualcosa di molto concreto mediano le molteplici voci che si raccontano e comunicano ai fratelli l'Incontro, e dunque condividono: dividono-con gli altri l'esperienza, il passaggio vivo di Gesù tra noi. E l'esperienza di viene dono per tutti: guai a chi tiene tutto per sé e non spezza il pane della convivialità, an-

che spirituale. “Un cuore solo e un'anima sola” non è un modo di dire ma il modo di essere di chi si appresta alla sequela: vocazione che ripetutamente chiama.

Una vera immersione nel fiume della grazia è quanto ho potuto sperimentare attraverso i resoconti presi in visione. Le “chicche” sono tante e saporose, e danno la misura di come, a distanza di duemila anni, l'entusiasmo dell'annuncio e della testimonianza non sia per nulla svaporato. Anzi. Gesù è presente davvero e si manifesta: perché meravigliarsi? L'ha promesso, del resto, di rimanere con noi fino alla fine del mondo. E allora cosa temere? Chi ci separerà?

Chi lo incontra lì, chi lo vede là: umili abitazioni, parrocchie, spazi verdi, piazze, giardini, negozi, carcere... Nel volto di un amico che ci accoglie o che noi accogliamo, aprendo cuore e casa; nell'imprevisto, che fa saltare i piani e allena anima e corpo a qualche acrobazia supplementare, per nulla mortale; nel dono della vita, in ogni sua forma e fase di sviluppo; nella conversione luminosa di fratelli un tempo lontani dal cammino di fede ed ora, afferrati da Lui, impegnati nel servizio su più fronti. E ancora: nel toccare con mano

la serenità di amici visitati dalla solitudine, dalla fatica, dalla malattia; nel servire la Chiesa in molteplici modi e forme; nell'atteggiamento positivo di fronte alle difficoltà che il quotidiano di buon grado presenta; nella meditazione e nell'ascolto del silenzio, veicolo di vera comunione con Dio e con i fratelli; nell'atto di consacrazione diocesana al Cuore Immacolato di Maria; nella persona del Vescovo, che spende energie senza risparmio per la sua Chiesa sposa.

Mille incontri, dunque: perché dove si fa carne la gratuità del dono, dell'essere per l'altro, lì è possibile avvertire, sgranando gli occhi dell'anima, il passaggio di Gesù. Benevolenza che sana. Presenza che consola e sostiene.

Chiesa in movimento, Chiesa “in uscita” la nostra, come il Papa sollecita ad essere. Pecore e agnellini dietro al Pastore: comunione *in itinere* che attualizza per noi l'andare di Gesù e dei suoi discepoli per le vie sassose della Giudea, della Galilea, della Samaria. Dalla Val Conca alla Val Foglia, da San Marino alla Val Marecchia: un solo cuore e un'unica anima, in moto permanente e condiviso, verso l'approdo ultimo. Con una certezza, che tutto trasforma e trasfigura: Gesù è vivo e cammina con noi. Sempre. C'è di che cantare il *Magnificat!*

Sveva della Trinità

Due testimonianze sull'incontro di verifica di fine anno

SCOPRIRSI PARTE DI UNA FAMIGLIA

È solo il secondo anno in realtà ma l'appuntamento della giornata di conclusione dell'anno pastorale, l'Assemblea diocesana, è già per me un'occasione importante, irrinunciabile, un vero “pomeriggio di *Magnificat*”.

È bellissimo ritrovarsi sul sagrato della cattedrale a Pennabilli (nonostante il sole ormai cocente!) e salutarsi come fratelli che si ritrovano e si fermano per fare il punto del cammino e scrivere insieme gli Atti degli apostoli 2.0. È in questo ritrovarsi e camminare insieme che trovo il più grande tesoro che mi porto a casa: scoprirmi parte di una famiglia che vuole vivere come le prime comunità cristiane, facendo esercizio di sinodalità e comunione e cercando di portare l'annuncio della parola del Signore oltre i confini della nostra sicurezza.

Che bello ripercorrere le tappe di questo anno pastorale attraverso le immagini delle tante iniziative e incontri che hanno costellato la vita della nostra Diocesi! Che emozione rivivere e sentire la Grazia del Signore che agisce su noi e tramite noi! Che ricchezza grande sentirsi circondati da fratelli nella fede che ti accompagnano e sostengono lungo il cammino!

Ci siamo poi divisi in gruppi per raccogliere e rendere tutti partecipi di questa grande ricchezza. Ci siamo conosciuti, abbiamo condiviso le nostre diverse provenienze ed esperienze personali, raccontandoci un momento, un luogo, una persona, una circostanza in cui il Signore si è fatto incontrare da noi in questo ricco anno pastorale. Ci siamo presi un giusto tempo per riflettere e per trasferire su carta il nostro contributo. È seguito poi un bellissimo confronto tra noi che ci ha permesso di aprirci e condividere le nostre esperienze. Non sono mancati i momenti di commozione e di trasporto, a dimostrazione di come il Signore tocchi le corde più profonde della nostra umanità. Il clima all'interno del gruppo era di una tale comunione e condivisione che anche solo l'ascolto delle testimonianze altrui ci rendeva partecipi e vicini con il cuore. Allora posso esprimere con sicurezza che abbiamo davvero scritto una bellissima pagina degli Atti degli apostoli 2.0!

Federica Achilli

NON MANCHI MAI LA LODE SULLE NOSTRE LABBRA E NEI NOSTRI CUORI. IL SIGNORE È ALL'OPERA!

Anche quest'anno la verifica di fine anno pastorale si è rivelata un bel momento di Chiesa diocesana. Sulla scia di ciò che era già avvenuto lo scorso maggio, abbiamo vissuto momenti molto intensi, a cominciare dall'accoglienza nella Cattedrale e la visione del filmato: in pochi minuti abbiamo ripercorso con emozione e – perché no! – anche con un po' di commozione, i tanti appuntamenti dell'anno e le diverse iniziative che ci hanno visti coinvolti.

Ci siamo sentiti presenti nella storia di un popolo che cammina, accanto al proprio Vescovo, non solo dentro alle nostre chiese parrocchiali, ma anche lungo le strade e nelle piazze delle nostre borgate, nelle stanze delle nostre comunità, accanto a chi vive e lavora sul nostro territorio.

Quando poi ci siamo divisi nei gruppi, i cosiddetti “tavoli di lavoro”, è invece emersa la parte più personale di ciascuno. Io resto sempre molto colpita, durante questo confronto diretto, dalla bellezza che irrompe nella quotidianità delle nostre vite. Inoltre mi viene da dire che quest'anno eravamo anche un po' più preparati a questa condivisione e sono rimasta felicemente sorpresa nel vedere quante persone sono arrivate pronte, col proprio foglietto scritto, e soprattutto avendo provato a sperimentare quel discernimento personale, a cui la traccia, inviata qualche giorno prima, invitava. Nel mio gruppo, dopo l'iniziale imbarazzo ad esternare le proprie esperienze, sono emerse tante belle realtà e tanti motivi per esprimere la nostra lode. Credo sia stato significativo sentire anche qualcuno che, magari pensando di non aver niente da dire, ha voluto comunque aprire il proprio cuore, incoraggiato dall'esperienza degli altri.

Infine ho molto apprezzato la presenza dei sacerdoti che, al pari di noi laici, hanno raccontato la loro pagina di vita. I nostri brevi versetti degli “Atti degli Apostoli 2.0” sono stati consegnati nelle mani del Vescovo Andrea e sono andati a formare un grande libro, che spero possa essere presto messo a disposizione, perché tutta questa ricchezza possa diffondersi e portare semi di speranza in questo nostro tempo.

Emanuela Cangini

**L'ASSOCIAZIONE "CARITÀ SENZA CONFINI ONLUS"
IN UDIENZA DAL SANTO PADRE IL 14 GIUGNO 2017**

La certezza di essere in comunione con Papa Francesco e tutta la Chiesa

"La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà" (1 Cor 13, 8).

Davvero la Carità non avrà mai fine, e se non ha fine, vuol dire che non ha confine; così il 13 giugno ci siamo messi in viaggio per alcune ore oltrepassando i confini di San Marino e d'Italia, per arrivare allo Stato della Città del Vaticano. Il nostro viaggio è durato due giorni ed abbiamo avuto il grandissimo onore di incontrare Pietro nella Persona di Papa Francesco, che come sempre ci ha sorpreso con il suo naturale sorriso invitando tutti ad avere rapporti umani, veri e sinceri cominciando da un semplice abbraccio.

Un abbraccio come quello del colonnato della Piazza San Pietro, un abbraccio come quello di Carità Senza Confini che in 30 anni ha abbracciato la storia viva di tantissime persone. Mentre ci stavamo avvicinando alle porte di San Pietro, il nostro Vescovo Andrea ha chiesto a tutti: **"Cosa vi aspettate da questo viaggio?"** e la nostra risposta è stato un gioco di parole, leggendo Roma, come in Ebraico, da destra a sinistra, ossia **"Roma = Amor"** cioè proprio ciò che la parola Carità significa.

Attraverso le parole di San Paolo vorremmo ringraziare tutti coloro che hanno condiviso con noi questa importantissima ed emozionante esperienza, augurando loro che possano continuare a camminare nell'Amore, cioè nella Carità, perché la Carità non è la fine, la Carità è un cammino senza confini: **"Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte"** (1 Cor 12,31).

Vorremmo concludere con il messaggio che il Santo Padre, durante la consegna di un piccolo dono, ha lasciato all'associazione: **"Continuate a servire i poveri perché loro saranno la vostra salvezza!"**.



L'associazione "Carità Senza Confini Onlus"

Udienza dal Santo Padre con gli Sposi novelli

Siamo una Chiesa in uscita, una chiesa in cammino; ed è stato confermato anche il 13 e 14 giugno 2017! Chiesa pellegrina nell'unità dello Spirito perché la conforma secondo la volontà di Dio, guidando chi in Lui si sa abbandonare.

Due giorni appena, ma non per questo meno intensi e fruttuosi a lungo termine! È stato un *"breve 'viaggio di nozze' ... pensato per annunciare la bellezza della vocazione e della missione sponsale"* (Mons. Andrea).

Cosa siamo andati a fare a Roma in questi giorni dove fratello sole ci ha fatto sen-

tire l'anteprima di un'estate calda e afosa? Nient'altro che incontrare di persona Papa Francesco con 12 giovani coppie di neosposi e 11 coppie che celebravano gli anniversari di nozze!

Incontrare Papa Francesco in Piazza San Pietro è diverso... veramente diverso, è qualcosa di grande, dove chi partecipa sente e sperimenta quanto è importante e vitale la sua appartenenza alla Chiesa e alla sua universalità.

"Ci rendiamo felici nel dare e ricevere amore... la vita dell'essere umano è uno scambio di *sguardi*: qualcuno che guardandoci ci strappa il primo *sorriso*, e noi che gratuitamente sorridiamo a chi sta chiuso nella tristezza, e così gli apriamo una via di uscita... scambio di sguardi: guardare negli occhi e si aprono le porte del cuore... nessuno di noi può vivere senza amore... volersi bene gratuitamente... essere chiamato per nome", sono alcune delle frasi pronunciate da Papa Francesco all'udienza sul tema della speranza cristiana, sentirsi figli amati.

Ringrazio Dio per essere stato coinvolto nell'organizzazione di questa bella iniziativa pensata dal nostro vescovo Andrea, per i doni meravigliosi ricevuti, per gli amici della pastorale familiare, per le coppie di



sposi partecipanti al pellegrinaggio, per don Giorgio Savarino e specialmente per coloro che, con la loro preghiera, sono stati di sostegno per portare a felice termine questa meravigliosa esperienza! Grazie a tutti!!!

Don Emilio



19-20 GIUGNO 2018

**Prossimo pellegrinaggio
degli sposi novelli in udienza dal Papa**

TESTIMONIANZE DI TRE COPPIE

In che modo le emozioni di questo pellegrinaggio potrebbero stimolare la vostra giovane vita familiare?

Innanzitutto ci sentiamo di ringraziare il Signore per averci dato la possibilità, attraverso don Emilio, di partecipare a questo pellegrinaggio. Un'esperienza che ha arricchito il nostro sentirci Chiesa-Comunità grazie al gruppo che il Signore stesso ha pensato di metterci a fianco, con il quale si sono create amicizie, condivisioni ed intimità, a testimoniare che dove c'è Gesù c'è comunione. Abbiamo potuto sperimentare che la famiglia, la più piccola cellula della Chiesa fa parte di un progetto più grande.

Lo Spirito Santo fin da subito ci ha accompagnato in questo viaggio ed è stato il "collante" e l'anima fino all'incontro più atteso ed emozionante di noi giovani sposi con il Santo Padre.



Ci siamo sentiti accolti da un padre premuroso e attento, un padre che consiglia e guida i suoi figli verso l'Amore gratuito e incondizionato che Gesù ci ha donato attraverso la croce, poiché *"Dio ama per primo. Dio non ci ama perché in noi c'è qualche ragione che suscita amore..."*, come ci ha ricordato il Santo Padre nell'udienza, *"...Dio non lega neppure la sua benevolenza alla nostra conversione: semmai questa è una conseguenza dell'amore di Dio"*.

Come giovane famiglia ci siamo sentiti più che mai chiamati, amati come ricordava il Papa, da Dio e dalla Chiesa a testimoniare e diffondere questo amore gratuito.

Fabio Fabbri e Sara Solfanelli



Perché andare in pellegrinaggio a Roma per incontrare Papa Francesco?

Noi non siamo sposi novelli come era previsto per questo pellegrinaggio, ma con i nostri 25 anni di matrimonio ci avviciniamo a questo appuntamento trepidanti ed emozionati.

Ci hanno accompagnato in questa meravigliosa esperienza, don Emilio, organizzatore perfetto con un cuore grande come una casa e il nostro Vescovo Andrea che con la sua semplicità e intelligenza è riuscito a farci meditare e guardare dentro di noi molto profondamente.

La nostra non è più una ricorrenza solo da festeggiare, ma il desiderio di confermare le promesse matrimoniali come vocazione finalizzata all'edificazione della Chiesa.

Oggi siamo ancora più consapevoli che Gesù ci ha chiamati a questa missione ed è stato meraviglioso ricongiungerci nella Cripta della tomba di San Pietro. Una celebrazione semplice ma molto partecipata da parte di tutte le coppie presenti, presieduta da Sua Eccellenza Mons. Andrea.

La nostra piccola Chiesa domestica è così stata confermata nella più santa e gloriosa Chiesa del mondo.

Quella grandiosa giornata è stata coronata dall'incontro con il nostro Papa. Le



parole della sua catechesi ci hanno toccato il cuore; ci ha detto che la medicina di tutti i mali del mondo è l'AMORE perché Dio stesso è amore.

Il tempo trascorso sotto il sole è stato ampiamente ripagato dal nostro grande Papa che, infaticabile, è passato davanti a tutti noi; e anche se non siamo riusciti a stringere la sua mano, il suo saluto, il suo meraviglioso sorriso e lo sguardo ci hanno raggiunto nell'anima facendoci sentire tanto piccoli di fronte a tanta magnificenza, ma comunque parte importante della grande Chiesa che uomini come Papa Francesco, il vescovo Andrea, il nostro parroco don Raymond e tutto il clero riescono a mantenere unita in questi tempi così difficili.

Francesco e Milva



Siamo contenti di aver partecipato al pellegrinaggio perché è stato un dono del Signore per questo primo anniversario di matrimonio.

Da questa esperienza portiamo a casa l'emozione scaturita dalla maestosa bellezza della Basilica di San Pietro, quella mattina presto a nostra disposizione, in cui ci siamo sentiti piccoli tasselli di una chiesa comunità molto più grande. È stato toccante celebrare la S. Messa, all'interno delle grotte Vaticane, guidati dal Vescovo e da don Emilio, riconfermando la nostra vocazione insieme alle altre coppie perché ha reso ancora più forte il nostro cammino.

Momento culmine della giornata è stato l'incontro con il Santo Padre che con tanta pazienza ha avuto un momento per ascoltare le tante persone presenti.

Un grazie a Sua Eccellenza per averci guidato durante il pellegrinaggio e a don Emilio per averci assistito e per aver organizzato tutto.

Anna Lisa e Stefano

PERCORSO DI APPROFONDIMENTO SU *AMORIS LAETITIA*

Si è concluso a maggio il percorso di approfondimento su *Amoris Laetitia*, l'Esortazione apostolica scritta da Papa Francesco sull'amore coniugale. Iniziato a novembre, il ciclo di incontri ha proposto nel corso degli ultimi due appuntamenti il tema dell'accoglienza ed accompagnamento delle persone separate e divorziate (Novafeltria, 8 maggio) ed infine quello dedicato alle linee di ricezione pastorale del documento (Domagnano, 22 maggio). Pubblichiamo la prima parte dell'intervento di Federico Nanni, Direttore dell'Ufficio famiglia diocesano, tenuto nell'ambito dell'ultima conferenza assieme ad altri relatori ed incentrato sui possibili e concreti ambiti di impegno e "traduzione" delle indicazioni del Papa (la conclusione della relazione comparirà nel prossimo numero del Montefeltro).

AMORIS LAETITIA

Linee di discernimento e ricezione pastorale

DOMAGNANO - 22 MAGGIO 2017 (prima parte)

PREMESSE

La mia riflessione prende come riferimento le linee guida preparate dalla Conferenza Episcopale Campana; si tratta del primo testo – per quanto ne so – con indicazioni di ricezione pastorali diffuso in Italia da una Conferenza regionale (... in attesa del documento dei Vescovi dell'Emilia Romagna, in corso di preparazione): <http://www.conferenzaepiscopale-campana.it/wp-content/uploads/2017/03/LineeGuidaCEC.pdf>

Nonostante siano numerose le riflessioni pubblicate durante quest'anno, la scelta è caduta su questo documento per due ragioni:

- per la "comodità" di seguire uno schema di ragionamento lineare, semplice ed autorevole
- per evitare che questa riflessione sia il frutto esclusivo di considerazioni personali, ma parta da indicazioni "collegiali" dei nostri Vescovi, dunque frutto di un lavoro sinodale (ovviamente, l'esperienza maturata dall'ufficio pastorale della nostra diocesi sarà utile, semmai, per capire se siamo sulla "buona strada" e quanto resta da fare per attuare le numerose intuizioni del testo).

"NUOVE VIE PASTORALI"

(...) Senza pretendere di presentare qui un'organica pastorale della famiglia, ci limitiamo a segnalare alcune delle principali sfide pastorali (cfr. capitolo VI, *Alcune prospettive pastorali*).

I Vescovi della Campania individuano otto importanti "vie pastorali": le prime tre di carattere più generale; le successive cinque rappresentano indirizzi di impegno più specifici (con un ampio capitolo dedicato al tema dell'accoglienza ed accompagnamento di chi vive condizioni di fragilità)

1. Innanzitutto esortiamo i presbiteri e gli operatori di pastorale familiare a una lettura non affrettata né parziale (limitata al capitolo VIII) del Documento ma ad approfondirlo in tutte le sue parti.

Alla luce di questo invito ad una lettura "non affrettata o parziale", sembra necessario osservare che un adeguato recepimento di *Amoris Laetitia* richiederà **tempi lunghi**, anzitutto di comprensione e poi di traduzione in scelte di attenzione pastorale alle singole situazioni.

Ciò non significa rimandare *sine die* il tempo dell'azione, ammeso che questa tentazione esista, ma essere anche consapevoli che, oltre ad una formazione sul testo non episodica, anche il tempo aiuterà a maturare molte cose e a mettere a fuoco i vari punti problematici di attuazione e le buone prassi pastorali.

2. Consigliamo di valorizzarlo con una ricezione sinodale: presbiteri, operatori di pastorale familiare, responsabili degli uffici diocesani, coppie, ecc.

Proprio il Santo Padre, in apertura del capitolo VI di *Amoris Laetitia*, esprime il desiderio che la Chiesa sappia sviluppare "nuove vie pastorali" ed "elaborare proposte più pratiche ed efficaci" in ordine ai temi della famiglia: ciò porrà le Chiese locali di fronte alla possibilità di esercitare un effettivo discernimento delle singole situazioni, soprattutto quelle investite da sofferenze ed incomprensioni.

Tuttavia, non si possono trascurare le **difficoltà connesse all'applicazione** di questo nuovo approccio proposto da *Amoris Laetitia*: una parte (forse non piccola) del popolo cristiano è disorientata, confusa.. Non ci nascondiamo il fatto che esiste una diversità di valutazioni anche tra i sacerdoti, i Vescovi, ... fino ai più alti livelli della Gerarchia.

Dunque, non si tratta di semplificare la questione nei termini di un *dualismo pastorale* tra "progressisti" e "tradizionalisti", quanto piuttosto imparare (tutti, insieme) a leggere l'Esortazione del Papa con criteri equilibrati ed ispirati ad un'autentica carità cristiana verso gli sposi e i fidanzati che desiderano fare esperienza della "gioia dell'amore".

Credo sia importante ripetere: tutti ed insieme!

Letture collegiali come quelle dei Vescovi della Campania sono dunque opportune per aiutare a presbiteri e laici, con indicazioni attinenti alle prassi pastorali da attuare.

A proposito di "ricezione sinodale", pare utile evidenziare due sottolineature:

- **"discernere, accompagnare, integrare" sono compiti di tutta la comunità** (ciascuno secondo il proprio ruolo, ovviamente), ma senza che alcuno "rimanga indietro": al di là della doverosa dialettica teologica e dottrinale degli addetti ai lavori – in questi mesi talvolta anche aspra, purtroppo – sarebbe un paradosso che, in nome dell'*integrare e discernere*, lasciassimo indietro o emarginassimo quanti faticano a tenere il passo del nuovo slancio pastorale di Papa Francesco.

- Una seconda sottolineatura, sempre a proposito della sinodalità, riguarda il dovere di **coltivare l'alleanza, anzi di più, l'amicizia "familiare" tra i presbiteri e le famiglie** ("familiare", cioè all'insegna della reciproca accoglienza, dell'ascolto, della cordialità...)

3. Esortiamo ad annunciare in modo integrale il Vangelo del Matrimonio, facendone riscoprire soprattutto la bellezza, la grazia del Sacramento, la vocazione alla santità, il valore dell'unità e della fedeltà, le famiglie cristiane come principali soggetti della pastorale familiare (200). «Non si tratta soltanto di presentare una normativa, ma di proporre valori» (201) ... «Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità» (35). Al tempo stesso dobbiamo essere umili e realisti, utilizzando un linguaggio non astratto ma che esprima la vita concreta delle coppie e delle famiglie, indicando con chiarezza la meta e condividendo, nello stesso tempo la fatica e le difficoltà per raggiungerla.

“Annunciare in modo integrale il Vangelo del matrimonio”, dice il Papa: l'ultimo numero di Noi Famiglia e Vita (il mensile di Avvenire) titola: “Basta profeti di sventura, famiglia torna a sorridere”.

C'è forse eccessiva enfasi in questo titolo, ma il corsivo di Luciano Moia nelle pagine interne e spiega bene il senso di questo spirito di annuncio: “Può sembrare una contraddizione, in questa epoca di storie familiari segnate dalla disgregazione, quindi dalla sofferenza e dal fallimento, parlare di coppie cristiane «come gioia del mondo». Può sembrare un controsenso, di fronte al crollo della natalità, alla rarefazione dei matrimoni, alla crescente e quasi annichilente paura del ‘per sempre’ che incombe sui nostri giovani, proporre un biennio di riflessione sulle «strade di felicità nell'alleanza uomo-donna». Quale felicità e quale gioia familiare dovremmo mai cantare in questo nichilismo postmodernista dove l'uomo sembra soccombere di fronte all'avanzare di una tecnocrazia senz'anima? Eppure l'insistenza sull'aspetto gioioso della vita familiare non è sognante irenismo che si illude di nascondere il peso della quotidianità dietro le promesse del trascendente. È sano realismo cristiano che sa misurare le verità dell'umano con le tracce del Vangelo. In questa prospettiva la famiglia appare per quello che è, in tutta la gamma dei suoi chiaroscuri in cui però si nasconde un grande progetto, il sogno stesso di Dio per l'uomo e la donna. Lo sappiamo, l'abbiamo sempre saputo, solo che «molte volte abbiamo agito con atteggiamento difensivo e sprechiamo le energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente, con poca capacità propositiva per indicare strade di felicità» (AL 38).

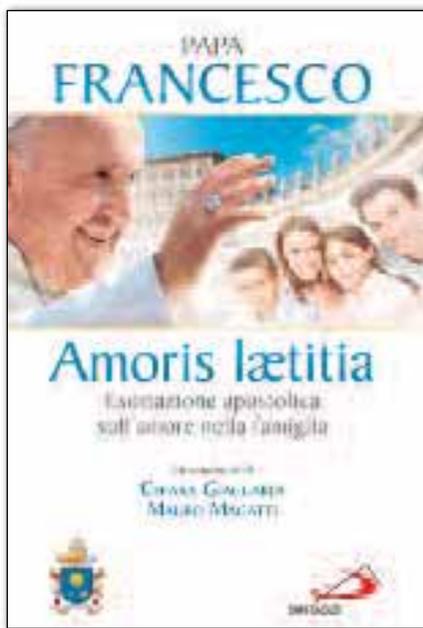
È stato necessario il richiamo del Papa per farci passare dalla reiterazione di analisi catastrofiste, talvolta un po' sterili, certo demoralizzanti, al coraggio di proposte inclusive, capaci di ricomporre le fragilità familiari di cui tutti siamo testimoni e responsabili, in un grande mosaico dove ciascuno può contribuire con quanto visto, vissuto, gioito, sperimentato, sofferto nella propria vita di coppia e di famiglia. È il grande disegno di *Amoris laetitia*, il grande abbraccio con la cui la Chiesa ha voluto ribadire vicinanza e comprensione alle famiglie del mondo, a tutte le famiglie in cammino verso un traguardo che non cambia. E cioè la bellezza del matrimonio unico, indissolubile e fecondo. Ma questo abbraccio non diventa meno intenso per le coppie e per le famiglie che sono all'inizio del percorso, che hanno sbagliato strada, che si sono avventurate in un vicolo cieco, che non possono più proseguire. Anche per quelle che non hanno ancora deciso quale strada imboccare. Anzi, qui attenzioni e premure devono essere raddoppiate. Difficile? Forse, ma la complessità dello scenario non deve far venire meno il fatto che la famiglia continua ad essere «buona notizia per il mondo». Il Papa l'ha ribadito nella Lettera di preparazione per l'Incontro mondiale delle famiglie di Dublino 2018”.

Sempre nello stesso numero della rivista, il Vescovo di Modena, **Mons. Erio Castellucci**, ci aiuta a comprendere lo “stile nuovo” proposto da AL:

“Mi sembra che stia proprio qui l'apporto specifico del documento di papa Francesco: non una dottrina nuova, come alcuni pensano o temono, ma uno stile nuovo nel proporre la dottrina. I tre verbi accompagnare, discernere e integrare, che sono alla base del famoso capitolo VIII di *Amoris Laetitia*, ma più in generale dell'intero testo, non costituiscono una nuova dottrina, ma una nuova attenzione pastorale. Intendiamoci: accenti e spunti in questa direzione se ne trovano abbondantemente in tutto il ma-

gistero precedente sul matrimonio e la famiglia; la ‘novità’ dell'Amoris *Laetitia* è di averli strutturati in un metodo preciso e di averli proposti come via maestra della Chiesa. Il passaggio da un'impostazione netta, bianco/nero, a una più dinamica, incompleto/completo, porta ad una vicinanza diversa della comunità cristiana alla famiglia.

Porta, appunto, a un cammino-insieme alla famiglia. Il testo di papa Francesco è pieno di affermazioni dinamiche, dove la categoria di tempo è più importante di quella di spazio; dove il percorso è essenziale tanto quanto la meta, se non di più. La comunità parrocchiale è in genere vicino alla famiglia, e lo è in tanti modi. Ma credo che possiamo ora rovesciare l'impostazione e chiederci come la famiglia possa diventare vero e proprio ‘soggetto’ della comunità; intendo la famiglia ‘intera’ e non solo la famiglia ‘a fette’, come spesso accade. Noi cioè convochiamo i bambini, i ragazzi, i giovani, gli anziani, le mamme, i papà... ed è giusto, perché abbiamo proposte per ogni fascia di età. Ma la famiglia ‘intera’ quando può esprimersi nella comunità? Quando può dettare i propri ritmi e trasmettere la propria sensibilità?”.



Ecco dunque che nelle parole del Vescovo Erio, oltre all'indicazione di uno “stile nuovo” (che è di per sé un aspetto di sostanza dal punto di vista pastorale), si evidenzia un **ulteriore aspetto di contenuto** (che il Papa dice esplicitamente ai nn. 200 e 201), legato alla **centralità della famiglia nella pastorale** che la riguarda: la **famiglia non è più solamente destinataria delle attenzioni della Chiesa, ma “soggetto”**, protagonista dell'Annuncio alla famiglia.

Il Papa pone i pastori nel ruolo di “cooperatori della semina”, anche se – è interessante notarlo – al n. 200 sottolinea il fatto che gli sposi continuano a trovare importante e “apprezzabile” l'aiuto e l'accompagnamento degli stessi pastori nel motivare e sostenere la scommessa coraggiosa sul matrimonio “forte, solido, duraturo”.

È ovvio, afferma il Papa, che non può essere sufficiente – in questo senso – una generica preoccupazione o dichiarazione d'intenti affidata alle pagine di un progetto pastorale.

Per questo motivo, Papa Francesco chiama la Chiesa tutta ad **una vera e propria “conversione missionaria”**.

Non può più essere accettabile fermarsi ad un annuncio teorico sull'ideale di bellezza a cui il Signore chiama due fidanzati attraverso la prospettiva del matrimonio e della genitorialità.

Da un lato, è indispensabile essere capaci di attuare una **missionarietà spicciola, feriale**, che cioè tenga conto del vissuto concreto degli sposi, che non dimentichi le fatiche quotidiane dell'esperienza familiare, ma anzi le raccolga per farne il punto di partenza di una proposta cristiana realmente incarnata (cap. 4 AL).

Dall'altro, **il medesimo spirito missionario non può ignorare i “condizionamenti culturali, sociali, politici ed economici”** che gli uomini e le donne di oggi subiscono a tutti i livelli (interpersonale, istituzionale, massmediatico, ...) riguardo a tutti i temi cari all'antropologia cristiana (famiglia, educazione, difesa della vita, lavoro...). Tali condizionamenti, infatti, producono “discriminazioni, povertà, esclusioni, violenza”, l'esatto contrario di un'autentica gioia dell'amore.

Il Santo Padre chiede esplicitamente alla comunità cristiana grande **franchezza nel denunciare tali condizionamenti**, ed anche l'offerta di un sostegno fraterno a quanti si impegnano nel mondo sociopolitico e culturale, mossi da uno spirito di servizio e da convincimenti autenticamente cristiani.

Giornate di riflessione e preghiera per la politica 2017

Nella serata di venerdì 9 giugno presso la sala Montelupo a Domagnano si è tenuta la conferenza sul tema "Economia ed etica: come superare le logiche dell'esclusione e dell'inequità". La relatrice Sr. Alessandra Smerilli, docente di economia presso la Pontificia facoltà di scienze dell'educazione Auxilium e l'Università Lumsa e Segretario del comitato scientifico delle Settimane sociali dei cattolici, ha proposto l'analisi dell'origine della crisi finanziaria che è una profonda crisi antropologica dove non essendo più l'uomo al centro dell'attenzione ma il profitto, questo ha conseguenze disastrose per le vite umane; la ricchezza è sempre più concentrata in poche mani. La politica può portare il suo apporto dando una guida all'economia in modo da armonizzarla a vantaggio di tutti. Così come è importante dare sempre più attenzione all'economia civile fondata sui principi di reciprocità e fraternità, anche nelle sue declinazioni operative già in corso.

Mentre giovedì 22 giugno, in cui si celebra la ricorrenza di San Tommaso Moro, patrono dei politici, la Diocesi ha proposto un momento di preghiera delle persone impegnate in ambito politico, ma anche all'intera comunità per far sentire la sua vicinanza a chi sceglie di operare in questo importante servizio; la politica infatti è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune. Quest'anno anche Giubileo dei Politici inserito nell'ambito del Giubileo parrocchiale del Santuario della Madonna della Consolazione di Borgo Maggiore. È sempre importante darsi momenti di riflessione e di preghiera ma in special modo nel difficile momento che stiamo attraversando, perché oltre che crisi finanziaria ed economica è soprattutto una profonda crisi antropologica che nega il primato dell'essere umano, riducendo l'uomo solo al suo bisogno di consumo. Tanti i danni per la vita dell'uomo che genera l'esclusione e l'inequità, con una globalizzazione dell'indifferenza che rende incapaci di compassione.

La dimensione che si è voluta sottolineare è stata quella dell'economia ed etica, dell'utilizzo corretto delle risorse: *"L'economia, la finanza e il denaro, in quanto strumenti, possono esser mal utilizzati quando chi li gestisce ha solo riferimenti egoistici. Ma si tratta di strumenti, perciò non è lo strumento a dover essere chiamato in causa ma l'uomo, la sua coscienza morale e la sua responsabilità personale e sociale. L'attività economica non deve essere finalizzata esclusivamente al profitto ma va finalizzata al perseguimento del bene comune. Di questo deve farsi carico soprattutto la comunità politica..."*

Prendendo spunto dalla lettura del Vangelo di Matteo (cap. 25,14-30) riguardante i talenti il Vescovo ha invitato a pensare proprio alla necessità che ciascuno metta in circolo ed a disposizione di tutti, le proprie doti e capacità, in tutti gli aspetti della vita e tanto più nell'ambito politico e sociale. Coscienti che siamo persone sempre in cammino e bisognosi di conversione, c'è stata nella serata l'opportunità di riconoscere i propri errori e peccati, ma anche di ringraziare per tutte le cose positive alle quali si è contribuito a realizzare. Abbiamo riconosciuto che siamo



soggetti capaci di bene e male ma che con l'aiuto di Dio e dei fratelli possiamo contribuire a migliorare il mondo in cui viviamo e dobbiamo avere il coraggio di chiedere:

- **la sapienza**, che è la grazia di poter vedere il mondo, le situazioni, le congiunture, i problemi e in particolare la situazione dei poveri con gli occhi di Dio.
- **L'intelletto**, che è la grazia che suscita nel cristiano la capacità di andare al di là dell'aspetto esterno della realtà e scrutare le profondità del pensiero di Dio e del suo disegno di salvezza. Se accogliamo lo Spirito Santo, Lui ci fa dono della capacità di capire il corretto utilizzo del denaro e delle risorse economiche con l'intelligenza di Dio.
- **Il consiglio**, che è la grazia che sia Dio stesso a illuminare il nostro cuore, così da farci comprendere il modo giusto di parlare e di comportarsi e la via da seguire.
- **La forza**, che è la grazia che ci rende consapevoli che il Signore viene sempre a sostenerci nella nostra debolezza. Lo Spirito Santo libera il terreno del nostro cuore, lo libera dal torpore, dalle incertezze e da tutti i timori che possono frenarlo, in modo che la Parola del Signore venga messa in pratica, in modo autentico e gioioso.
- **La scienza**, che è la grazia che ci porta a cogliere, attraverso il creato, la grandezza e l'amore di Dio e la sua relazione profonda con ogni creatura, aprendo i nostri occhi alla contemplazione di Dio.
- **La pietà**, che è la grazia di sentire la nostra appartenenza a Dio, un'amicizia donataci da Gesù, che cambia la nostra vita e ci riempie di entusiasmo e di gioia.
- **Il timore di Dio**, che è la grazia che ci fa ricordare quanto siamo piccoli di fronte a Dio e al suo amore e che il nostro bene sta nell'abbandonarci con umiltà, con rispetto e fiducia nelle sue mani.

Matteo Tamagnini

Nonostante una lieve inversione di tendenza registrata negli ultimi anni, il lavoro rimane ancora la prima emergenza sociale: giovani che non trovano la possibilità di esprimere le proprie qualità, donne discriminate e trattate senza rispetto, adulti disoccupati senza possibilità di ricollocazione, immigrati sfruttati. Per tornare a guardare con ottimismo al futuro, i vescovi italiani nel loro messaggio per il 1° maggio invitano a riconoscere che solo la **centralità del lavoro** può generare un valore economico realmente propulsivo per l'intera società.

La scelta dell'apertura del loro messaggio, *"Lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno abbiamo annunziato il Vangelo di Dio" (I Ts 2,9)*, richiama due aspetti del lavoro strettamente intrecciati: la **giustizia** e il **senso del lavoro**.

La giustizia richiede che siano combattute la "svalorizzazione" del lavoro per la "finanziarizzazione" dell'economia e le situazioni di sfruttamento e di sperequazione retributiva. Cogliere il vero senso del lavoro richiede di ri-

Verso la 48ª Settimana sociale dei cattolici MESSAGGIO DEI VESCOVI PER IL 1° MAGGIO 2017: IL LAVORO AL CENTRO

conoscere che il lavoro è *"espressione della creatività che rende l'essere umano simile al suo Creatore. Secondo la tradizione cristiana, il lavoro è sempre associato al senso della vita e come tale esso non può mai essere ridotto a occupazione"*.

I vescovi invitano tutti a saper cogliere gli aspetti che favoriscono la possibilità di costruire un'economia capace di uno sviluppo sostenibile, rimettendo il lavoro al primo posto quale elemento chiave per ordinare i diversi ambiti della vita personale e sociale.

In quest'ottica il primo investimento di una società che pensa al proprio futuro è la scuola, chiamata a formare persone all'altezza delle sfide del tempo e capace di instaurare un interscambio fecondo con il mondo del lavoro. Im-

portante poi è il ruolo delle imprese, che hanno la responsabilità di trovare forme organizzative e contrattuali capaci di valorizzare il lavoro.

Improrogabile è invece l'esigenza, soprattutto per il lavoro delle donne, di affrontare la questione dell'orario di lavoro e dell'armonizzazione dei tempi lavorativi e famigliari.

Infine la promozione di una nuova imprenditorialità che sia espressione della capacità di iniziativa dell'essere umano può vedere protagonisti soprattutto i giovani.

Il tema del lavoro sarà al centro della prossima Settimana sociale dei cattolici. Avrà luogo a Cagliari dal 25 al 29 ottobre 2017, per un contributo effettivo e propulsivo da parte della Chiesa alla società italiana perché sia riconquistata la centralità del valore del lavoro.

XII GIORNATA NAZIONALE PER LA CUSTODIA DEL CREATO - 1° SETTEMBRE 2017

VIAGGIATORI SULLA TERRA DI DIO

I Vescovi italiani incaricati hanno voluto incentrare sul tema "Viaggiatori sulla terra di Dio" il messaggio per la celebrazione della 12ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato. "Terra di Dio" ricorda che il creato è la prima espressione della misericordia divina, donata all'uomo come giardino da coltivare e custodire. Ciò richiede un'adeguata educazione che prima di tutto accresca la capacità di cogliere ed apprezzare la bellezza del creato, in cui scorgere il segno di Colui che dona: *"Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio"* (LS, n. 84).

L'idea del "viaggiatore" richiama la tradizione cristiana che attribuisce al viaggio la metafora dello svolgersi dell'esistenza umana e che il cristianesimo ripropone concretamente attraverso l'esperienza del pellegrinaggio, che è contemporaneamente moto del corpo e moto interiore e spirituale.

Il progressivo sviluppo della mobilità ha permesso all'umanità di accrescere la sua capacità di relazioni e di contatti, sia da parte di chi viaggia per conoscere luoghi e culture, ma anche da parte di chi vive la drammaticità dei flussi migratori, di chi è costretto al viaggio per sopravvivere o per cercare condizioni di vita più dignitose.

I Vescovi evidenziano come il viaggiare per turismo faccia emergere in maniera drammatica il contrasto tra la povertà di molti e la realizzazione di una positiva crescita in umanità, data dalla contemplazione delle bellezze natu-

rali e culturali, dall'incontro pacifico tra culture diverse e dalla possibilità di sviluppo economico.

Il 2017 è stato indicato da parte della comunità internazionale come anno del turismo sostenibile. La sfida per i Vescovi è quella di far crescere un turismo capace di contribuire alla cura della casa comune e della sua bellezza. La sostenibilità del turismo comporta un'attenzione da parte degli operatori del settore per garantire forme di ospitalità che impattino il meno possibile sull'ambiente, evitare sprechi di energia e di cibo, limitare il consumo del suolo, educare alla sobrietà godendo delle bellezze della natura e della cultura limitando le occasioni di consumo, promuovere la mobilità sostenibile privilegiando soprattutto i mezzi pubblici.

Deve dunque crescere la responsabilità verso una "cultura della cura" (LS, n. 231) a cui ci richiamano i Vescovi nel loro messaggio attraverso le parole di Giobbe *"Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo"* (Gen 28,17): siamo viaggiatori su una terra che è di Dio e che come tale va amata e custodita.

MARTEDÌ 15 AGOSTO ALLE ORE 9.30
Lago Andreuccio a Soanne (RN)
Santa Messa presieduta dal nostro
Vescovo Andrea



3 SETTEMBRE ALLE ORE 16
In occasione della 12ª Giornata
per la custodia del creato
Parco delle Querce a Carpegna (PU)
Santa Messa presieduta dal nostro
Vescovo Andrea

Nell'ambito delle "Giornate di riflessione e preghiera per i politici", sabato 17 giugno presso il campetto sportivo dell'Oratorio Salesiano a Murata, si è svolta la seconda edizione della partita di calcio amichevole tra una rappresentanza dei sacerdoti e una dei politici della nostra diocesi.

L'obiettivo primario è stato di testimoniare la simpatia e l'amicizia da parte della comunità cristiana diocesana verso chi è impegnato a servizio del bene comune attraverso l'impegno politico. In secondo luogo si è inteso richiamare alcuni valori del mondo dello sport che dovrebbero caratterizzare anche l'impegno politico: mettere le capacità individuali a disposizione di una squadra, il perseguimento di un obiettivo comune, la lealtà, il rispetto delle regole, l'agonismo ma nel rispetto dell'avversario.

Entrambe le squadre hanno visto tra le proprie file, giocatori provenienti sia da San Marino che dal Montefeltro.

Il calcio d'inizio è stato dato dal Vescovo Andrea, alla presenza di un discreto numero di spettatori e tifosi. I sacerdoti hanno giocato con divisa azzurra mentre i politici con divisa bianca, entrambe fornite

PARTITA DI CALCIO SACERDOTI VS POLITICI



te per l'occasione dalla Federazione Giuoco Calcio Sammarinese. Alla fine la squadra dei sacerdoti ha prevalso su quella dei politici per 4 goal a 3. Pur risultando i sacerdoti vincitori, ed essendo stati

sempre in vantaggio, la partita ha avuto un maggior equilibrio rispetto a quella della prima edizione, nella quale i sacerdoti avevano conseguito una vittoria più netta.

15 LUGLIO 2017

L'ORDINE EQUESTRE del Santo Sepolcro di Gerusalemme sul Titano



Nuovamente in visita sul Titano i dignitari dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. L'ultima visita risale al 30 gennaio 2005, quando l'allora Luogotenente per l'Italia settentrionale Cav. Gr. Croce Avv. Gen. Silverio Vecchio e una nutrita delegazione dell'Ordine venivano ricevuti dalla Ecc.ma Reggenza.

Il 15 luglio p.v. i vertici dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme saranno nuovamente in Repubblica.

Alle ore 10:30, l'incontro con S.E. Mons. Andrea Turazzi, Vescovo della Diocesi San Marino-Montefeltro, che, presso la canonica della Basilica del Santo, esporrà ai presenti (tutta la cittadinanza è invitata) la Terra Santa dal punto di vista biblico.



Nel corso dell'incontro saranno illustrate le principali prerogative dell'Ordine, diffuso in circa 60 luogotenenze in oltre 40 Stati e che conta circa 30.000 membri tra Cavalieri e Dame.

A seguire, alle ore 11:30, la Celebrazione Eucaristica nella Basilica del Santo presieduta da S.E. il Vescovo.

Storia o obiettivi

Lo storico Ordine Equestre del Santo Sepolcro, fondato secondo la tradizione nel 1099 dopo la conquista di Gerusalemme da Goffredo di Buglione, ha mantenuto intatte nei secoli le sue peculiarità. Tra i doveri che l'appartenenza all'Ordine impone ci sono l'esemplare pratica di vita cristiana in assoluta fedeltà al Sommo Pontefice e il supporto caritativo nei confronti delle popolazioni cristiane nella Terra Santa, in particolare – ma non solo – del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Il Gran Priore dell'Ordine è il Patriarca Latino di Gerusalemme. Un percorso spirituale, un impegno di vita che rendono questo mandato cavalleresco diverso da tutti gli altri Ordini riconosciuti.

Organizzazione

Le Luogotenenze e le Delegazioni Magistrali (Stati in cui l'Ordine è in fase di fondazione) costituiscono l'organizzazione dell'Ordine. Queste strutture periferiche sono esse stesse composte da diverse Sezioni suddivise a loro volta in Delegazioni. I responsabili locali, Luogotenenti, Delegati Magistrali e Presidi di Sezioni o Delegati di Delegazioni sono affiancati nel loro compito, a vari livelli, dagli ecclesiastici, i Priori.

Il Gran Magistero

Per coordinare l'insieme dell'Ordine a livello universale, il Gran Maestro, un cardinale designato dal Papa (attualmente è S.E.R. Mons. Edwin O'Brien, dal 15 marzo 2012), è affiancato da un consiglio di governo che ha sede a Roma (via della Conciliazione - Palazzo della Rovere), chiamato Gran Magistero. L'esecutivo del Gran Magistero è costituito dal Governatore Generale, due Vice Governatori, e il Cancelliere dell'Ordine. Il Governatore Generale segue l'organizzazione strutturale e materiale, in particolare le attività sociali e caritative in Terra Santa. Fanno parte del Gran Magistero anche l'Assessore e il Luogotenente Generale.

La Repubblica di San Marino

Successivamente alla prima visita dell'Ordine, il 5 novembre 2005 ha avuto luogo la Cerimonia in onore della Beata Vergine Maria Regina di Palestina (patrona dell'Ordine). Il 2 giugno 2007 ha avuto luogo nella Basilica del Santo Marino la prima Cerimonia di investitura di Cavalieri e Dame. Di seguito altri membri si sono aggiunti e attualmente, nella Diocesi San Marino-Montefeltro, l'Ordine conta 11 Cavalieri e 1 Dama. Grande onore per i confratelli sammarinesi quando una Dama dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è stata ricevuta da Papa Francesco. Infatti Maria Alessandra Albertini ha presentato il 14 aprile 2016 le credenziali per essere ufficialmente l'Ambasciatore della RSM presso la Santa Sede. Per info sull'Ordine: <http://www.oessh.va/content/ordineequestresantosepolcro/it.html/>.

**Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme
Sezione Romagna - Luogotenenza Italia settentrionale**



ISSR "A. MARVELLI"
RIMINI/SAN MARINO-MONTEFELTRO
ISSR "B. GREGORIO XI" AREZZO



**PERCORSI
DI TEOLOGIA/8**

Scuola estiva

«La nonviolenza come stile»

1-2-3 settembre 2017

presso Monastero "Agostiniane"
Pennabilli (RN)

INVITO

Sorpresi! No. Le Agostiniane di Pennabilli ci stanno coinvolgendo sempre più con le loro proposte di incontro e di studio. Sappiamo bene che sulla rive sono tutt'altro che estranee a quanto accade nel mondo. Vedono, patiscono e pregano per chi soffre a causa della violenza. La loro postura è ben altra rispetto a quella dell'antico filosofo che dall'alto della scogliera guarda distaccato l'incresparsi minaccioso del mare. Si fa ogni giorno più necessario il cammino educativo che porti a smascherare la violenza che è in noi e a liberarcene: sostituisci il cuore di pietra, o Signore, con il cuore di carne (cfr. Ez 36,26). Facciamo nostre le parole di papa Francesco ispiratrici di questo percorso.

+ Andrea Turazzi

*Chi accoglie la Buona Notizia di Gesù, sa riconoscere la violenza che porta in sé e si lascia guarire dalla misericordia di Dio [...]
Aurora che la Chiesa Cattolica accompagnerà ogni tentativo di costruzione della pace anche attraverso la nonviolenza attiva e creativa.*

Dal Messaggio del Santo Padre FRANCESCO per la celebrazione della Giornata Mondiale della pace 2017:
"La nonviolenza: stile di una politica per la pace"

NOTE TECNICHE

Per informazioni e iscrizioni
entro il **15 agosto 2017**

Monache Agostiniane
Tel. 0541 928412
E-mail: osa.pennabilli@gmail.com

Quota di iscrizione: € 50.



"La creazione" part. vetrata realizzata dalle Monache Agostiniane di Pennabilli

PRIMO GIORNO venerdì 1 settembre

ore 9:00 Accoglienza e saluto

"Migrazioni, ecologia e squilibrio economico come sfide della comunità internazionale"
(MARCO GIOVANNONI)

ore 10:45 Pausa

ore 11:00 Assemblea con il relatore
ore 12:30 Ora media

ore 15:00

"Verso una convivenza solidale tra i popoli: la via della nonviolenza"
(ROBERTO MANCINI)

ore 15:45 Pausa

ore 16:00
Lavoro nei gruppi
ore 17:00

Assemblea con il relatore

ore 18:30 Vespri

SECONDO GIORNO sabato 2 settembre

ore 7:30 S. Messa presieduta dal Vescovo Andrea Turazzi

ore 9:00

Tavola Rotonda:
Misericordia e monopolio statale della violenza
Coordina **DONATELLA PAGLIACCI**

"La vita sociale tra violenza e concordia: attualità del De civitate Dei"
(LUIGI ALICI)

"La misericordia come dimensione della giustizia"
(LUCIANO EUSEBI)

ore 10:45 Pausa

ore 11:00 Assemblea con i relatori
ore 12:30 Ora media

ore 15:00

"Memoria della violenza e nonviolenza. Considerazioni filosofiche"
(NEVIO GENGHINI)

ore 15:45 Pausa

ore 16:00 Lavoro nei gruppi
ore 17:00 Assemblea con il relatore
ore 18:30 Vespri

TERZO GIORNO domenica 3 settembre

ore 8:30 S. Messa

ore 10:00

Tavola Rotonda:
Monachesimo e nonviolenza

"Monachesimo cristiano antico"
(GIUSEPPE CARUSO)

"Sorella Maria di Campello: il sogno di una fraternità universale in un'esperienza spirituale del primo Novecento"
(MARIANGELA MARAVIGLIA)

ore 12:15
Ora media

ore 15:00
Assemblea con i relatori

ore 16:30
Conclusione della tre giorni

CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA CONSACRAZIONE DEL SANTUARIO "MADONNA DELLA CONSOLAZIONE"

Visita a San Marino del card. Edoardo Menichelli

Sabato 3 giugno 2017, alle ore 18, presso il Santuario "Madonna della Consolazione" di Borgo Maggiore, Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Edoardo Menichelli, Arcivescovo Metropolitana di Ancona-Osimo, ha presieduto insieme al Parroco don Marco Scandelli e a diversi sacerdoti della Diocesi la Liturgia Eucaristica nel Cinquantesimo Anniversario della Consacrazione del Santuario, oggi sede della Parrocchia di Borgo Maggiore, progettato dall'Architetto Giovanni Michelucci.

Erano presenti in modo particolare le autorità civili e militari della Repubblica, del Castello di Borgo Maggiore e le autorità religiose del territorio. Molta la partecipazione dei fedeli delle varie Parrocchie di San Marino, dei gruppi giovanili, delle associazioni ecclesiali e dei movimenti. Infatti, la Madonna della Consolazione è compatrona della Repubblica di San Marino.

Al termine della celebrazione, il Santo Padre Papa Francesco ha dato facoltà al Cardinale Menichelli di impartire sui presenti la benedizione papale, al fine di poter ricevere il perdono di tutte le colpe temporali, attraverso l'indulgenza plenaria giubilare.

A seguire, si è svolta la tradizionale processione con la venerata immagine della compatrona di San Marino, che storicamente è partecipata dai fedeli di tutti i Castelli della Repubblica, insieme alle autorità che reggono la nostra comunità nazionale.

Il tutto si è concluso con una "cena romagnola" offerta a tutti i presenti in onore del Cardinale Menichelli, nei locali del Centro Comunitario Don Bosco.

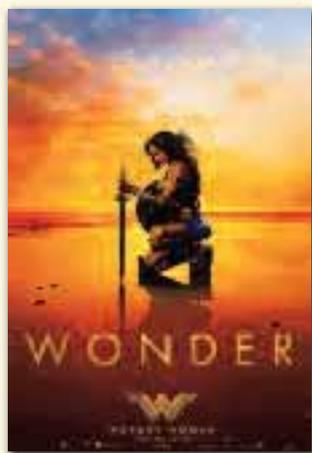
L'Anno Giubilare, voluto dal nostro Parroco, don Marco Scandelli, e concesso a lui personalmente da Papa Francesco, è stato aperto solennemente il 19 novembre 2016 e si concluderà il 26 novembre 2017.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale



AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA

**"WONDER WOMAN":
la forza di una donna
contro un'umanità corrotta**



Il primo giugno è uscito nelle sale italiane il film *Wonder Woman*, una pellicola diretta da Patty Jenkins e basata sull'omonima eroina dei fumetti DC Comics.

La storia che viene raccontata vede come protagonista Diana (Gal Gadot), l'unica figlia della regina delle Amazzoni, Ippolita (Connie Nielsen), che, sin da bambina, dimostra di avere una grande propensione per la guerra. La zia Antiope (Robin Wright), perciò, essendo la più forte delle Amazzoni, decide di addestrarla insieme alle altre prodigiose amazzoni, ma Diana mostra di avere maggiori qualità rispetto alle compagne, sebbene la madre sperasse di poter nascondere alla figlia la verità circa la propria natura.

Un giorno, nell'isola paradisiaca in cui vive Diana, precipita un aereo militare ed è proprio lei a salvare il maggiore Steve Taylor

(Chris Pine). Quest'ultimo fa comprendere alla donna le sue potenzialità, poiché solo lei potrà combattere al fianco degli esseri umani per porre fine alla guerra che è in atto e al malefico piano di origine nazista del generale Ludendorf (Danny Huston) e di Doctor Poison (Elena Anaya), che, grazie a degli ordigni chimici, stanno pianificando uno sterminio di larga scala.

Ciò che viene maggiormente celebrato in questo film è la nuova prospettiva rispetto ai supereroi: infatti Wonder Woman non assomiglia agli altri supereroi, poiché, sebbene le sue virtù, come la forza e la velocità, vengano celebrate anche attraverso altri personaggi, Diana ha una visione e una sensibilità differenti, tipicamente femminili. Infatti si può definire la pellicola "femminista" poiché, oltre ad una regia femminile, lo stesso William Moulton Marston ha creato il personaggio nel 1941 con un intento emancipativo.

La filmografia attuale, così come la letteratura e tante altre forme espressive, ci portano spesso a celebrare i poteri sovranaturali, sebbene al giorno d'oggi esistano numerose Wonder Woman che, seppure non abbiano le capacità di volare o non abbiano una forza bruta, affrontano ogni giorno realtà difficili, difendono i propri figli da situazioni tragiche, combattono in ogni singolo momento della propria vita per poter ottenere dei diritti, senza superpoteri, ma con una grande forza d'animo.

Melissa Nanni

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - LUGLIO-AGOSTO 2017

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno:** in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI LUGLIO

- “Per i **NOSTRI FRATELLI** che si sono **ALLONTANATI** dalla FEDE, perché, anche attraverso la nostra preghiera e la testimonianza evangelica, **POSSANO RISCOPRIRE LA VICINANZA** del Signore misericordioso e **LA BELLEZZA** della vita cristiana”.

Ritorno a casa

“**S**e vuoi conoscere la **tenerezza** di un padre prova a rivolgerti a **Dio**: prova, poi mi racconti”. È il consiglio spirituale che Papa Francesco suggerisce a chi si è **allontanato dalla fede**.

Ricordando l'invito de profeta Osea: “Così dice il Signore: torna, Israele, al Signore. **Sì, torna a casa!**”, il Papa ha voluto rimarcare proprio la **tenerezza** del Padre.

Quando sentiamo la parola che ci invita alla conversione – **convertitevi!** – ci suona **un po' forte**, perché ci dice di **cambiare vita**. Ma dentro la parola “conversione” c'è proprio “questa nostalgia amorevole di Dio”.

“Soltanto con questa parola possiamo passare tante ore di preghiera” ha affermato il Pontefice, facendo notare come “**Dio non si stanca**” mai: lo vediamo “in tanti **secoli**” e “con tante **apostasie** del popolo”.

Eppure “lui torna sempre”, perché il nostro Dio è un Dio che aspetta”.

E così anche “Adamo è uscito dal Paradiso con una **pena** e anche con una **promessa**. E il Signore è fedele alla sua promessa perché non può rinnegare se stesso: è **fedele**”.

Ecco dunque che “**Dio ha aspettato tutti noi, lungo la storia**”.

Infatti “è un Dio che aspetta sempre”. E, in proposito, il Papa ha invitato a contemplare “quella bella **icona del padre e del figlio prodigo**”. Il Vangelo di Luca (15, 11-32) ci dice che “il padre vede il figlio da lontano perché l'aspettava e andava sulla terrazza tutti i giorni a guardare se il figlio tornava”.

Il padre, dunque, aspettava il ritorno del figlio e così “quando lo vide arrivare è andato in fretta e gli si è gettato al collo”. Il figlio, sulla strada del ritorno, aveva persino **preparato le parole** da dire per ripresentarsi a casa: “Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre **non lo lasciò parlare** e con l'**abbraccio** gli tappò la bocca.

La parabola di Gesù ci fa capire chi è nostro padre: “**il Dio che ci aspetta sempre**”. Qualcuno potrebbe dire: “Ma, padre, io ho tanti peccati, non so se lui sarà contento!”. La risposta del Papa è: “**Provaci! Se tu vuoi conoscere la tenerezza di questo Padre, va da lui e prova! Poi mi racconti!**”.

Perché il Dio che ci **aspetta** è anche il Dio che **perdona**: il Dio della **misericordi**. E non si stanca di perdonare; siamo noi che ci stanchiamo di chiedere il perdono. “Ma lui non si stanca: **settanta volte sette! Sempre! Avanti col perdono!**”.

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI AGOSTO

- “Per gli **ARTISTI DEL NOSTRO TEMPO**, perché attraverso le opere del loro ingegno, **AIUTINO TUTTI A SCOPRIRE** la bellezza del creato”.

L'artista, immagine di Dio creatore

“**N**essuno meglio di voi artisti, **geniali costruttori di bellezza**, può intuire qualcosa del **pathos** con cui Dio, all'alba della creazione, guardò all'opera delle sue mani”: così Giovanni Paolo II inizia la sua lettera agli artisti, associati in qualche modo al mistero della creazione.

Dio ha chiamato all'esistenza l'uomo trasmettendogli il **compito** di essere **artefice**. Nella “creazione artistica” l'uomo si rivela più che mai “immagine di Dio”, e realizza questo compito prima di tutto curando la stupenda “materia” della propria **umanità** e poi anche esercitando un **dominio creativo** sull'universo che lo circonda.

L'**artista divino**, con amorevole condiscendenza, trasmette una **scintilla** della sua trascendente sapienza **all'artista umano**, chiamandolo a condividere la sua potenza creatrice.

Per questo **l'artista**, quanto più consapevole del suo “**dono**”, tanto più è spinto a guardare a se stesso e all'intero creato con occhi **capaci** di **contemplare e ringraziare**, elevando a Dio un inno di lode.

Solo così egli può comprendere a fondo se stesso, la propria vocazione e la propria missione. Per trasmettere il messaggio affidatole da Cristo, **la Chiesa** ha bisogno dell'arte. Essa deve, infatti, rendere **percepibile** e, anzi, per quanto possibile, **affascinante** il mondo dello **spirito**, dell'**invisibile**, di Dio.

Deve dunque trasferire in formule **significative** ciò che è in se stesso **ineffabile**. Ora l'arte ha una **capacità tutta sua** di cogliere l'uno o l'altro aspetto del **messaggio** traducendolo in **colori, forme, suoni** che assecondano l'intuizione di chi guarda o ascolta.

E questo senza privare il messaggio stesso del suo valore **trascendente** e del suo alone di mistero.

Da qui, dallo **stupore**, potrà scaturire quell'**entusiasmo** di cui hanno bisogno di cui hanno bisogno gli uomini di **oggi** e di **domani** per affrontare e superare le sfide cruciali che si annunciano all'orizzonte.

Grazie ad esso **l'umanità**, dopo ogni smarrimento, potrà ancora **rialzarsi** e riprendere il suo cammino. In questo senso è stato detto con profonda intuizione che “**la bellezza salverà il mondo**”.

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Omaggio del Segretario Renzi per la scomparsa di Helmut Kohl



Nella circostanza della scomparsa di Helmut Kohl, il Segretario di Stato agli Affari Esteri e Giustizia, Nicola Renzi, a nome del Governo della Repubblica di San Marino e suo personale, ha inviato un messaggio di cordoglio alla Cancelliera Federale della Germania, Angela Merkel.

Nel ricordare l'uomo, il politico e lo storico, Renzi descrive Kohl come "protagonista indiscusso della vita politica e istituzionale del suo Paese; l'uomo che, più di altri, con il suo pragmatismo ha contribuito a fare la Germania e l'Europa come sono oggi". Nella sua persona – continua Renzi – si sono coniugate le migliori caratteristiche proprie di un leader, fortemente determinato a cambiare il destino del proprio Paese, che ha agito con lungimiranza sui delicati equilibri geopolitici del tempo, garantendo alla Germania stabilità e prosperità negli anni".

Renzi ha reso infine omaggio a Kohl come "Padre della riunificazione: il suo contributo nell'opera infaticabile di mediazione e di trattativa ha reso possibile il sogno di una Germania finalmente unita e la prospettiva di un'Europa protagonista nel grande progetto di integrazione di Maastricht".

Cerimonia di firma della Convenzione Multilaterale

Si è svolta il 7 giugno, a Parigi, presso il quartier generale dell'OCSE, la cerimonia di firma della Convenzione Multilaterale per l'attuazione delle misure relative alle convenzioni fiscali per prevenire l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili.



A Parigi erano presenti i ministri e i delegati di alto livello di oltre sessanta giurisdizioni di tutti i continenti che hanno sot-

toscritto la Convenzione. Ulteriori giurisdizioni prossime alla firma erano presenti alla cerimonia e sono intervenute per esprimere la propria dichiarazione di intenti. San Marino, che è stato fra i primi Paesi firmatari, era rappresentato dal Segretario di Stato alle Finanze, Simone Celli, accompagnato da Giovanni Luca Ghiotti, funzionario del Dipartimento Affari Esteri.

La suddetta firma segue all'adesione di San Marino, lo scorso luglio, assieme ad altri 84 paesi, al nuovo framework dell'OCSE, volto alla lotta del fenomeno conosciuto come Base Erosion and Profit Shifting (BEPS), cioè l'erosione della base imponibile e la delocalizzazione degli utili, assumendo così l'impegno ad attuare una serie di azioni del pacchetto di misure OCSE per contrastare tali pratiche.

Il piano d'azione OCSE mira ad ottenere una maggiore certezza del livello impositivo delle imprese multinazionali. La Convenzione, recependone i principi, consentirà ai Governi di arginare forme di trasferimento artificiale verso giurisdizioni che consentono livelli bassi di tassazione o addirittura esenzioni, imponendo il prelievo fiscale sugli utili nel luogo dove si svolgono effettivamente le attività che li generano.

Elaborata dall'OCSE congiuntamente con il G20, la Convenzione andrà a modificare in simultanea più di 3.000 accordi già esistenti contro le doppie imposizioni fiscali in adeguamento ai principi BEPS, rinforzando così la rete di convenzioni in materia fiscale senza necessità di negoziati bilaterali. Le prime modifiche alle convenzioni fiscali bilaterali produrranno i loro effetti fin dal 2018.

Con la firma di Parigi, San Marino ha inteso confermare il proprio sostegno e la propria fiducia nell'Organizzazione multilaterale e nello strumento giuridico della Convenzione proposta, nell'assunto che tali problematiche possano essere risolte unicamente adottando misure convenute a livello internazionale.

«Giochi dei piccoli Stati, una grande prova del nostro Paese»

«Grande soddisfazione e vivo compiacimento per la piena riuscita della 17esima edizione dei Giochi dei Piccoli Stati d'Europa», iniziati il 29 maggio e conclusi il 3 giugno, è espressa dai Capitani Reggenti, Mimma Zavoli e Vanessa d'Ambrosio.

«È una grande prova quella che San Marino è riuscito brillantemente a superare – sottolineano i Capi di Stato – conseguendo risultati che sono valsi i più autorevoli riconoscimenti oltre ad unanimi espressioni di apprezzamento».

La Reggenza ringrazia quindi tutti i protagonisti che «in piena sinergia e con grande impegno e dedizione si sono adoperati per

far bene figurare la Repubblica», a partire dagli atleti che «con il loro talento e il loro impegno hanno tenuto alti i colori della nostra bandiera e tutti coloro che, nei diversi ambiti e ruoli, hanno dato un sostanziale e insostituibile contributo al raggiungimento di così alti traguardi in termini di efficienza organizzativa e di capacità di accoglienza e ospitalità». Inoltre un particolare riconoscimento e ringraziamento viene rivolto dalla Reggenza «ai numerosi volontari che si sono prodigati con grande entusiasmo e generosità». (Fonte: *Resto del Carlino*, 7 giugno 2017)

Dal 29 maggio al 3 giugno 2017 la Repubblica di San Marino ha ospitato i Giochi dei Piccoli Stati. La competizione, organizzata per la prima volta proprio dal Comitato Olimpico Nazionale Sammarinese nel 1985, è tornata sul Titano per la terza volta, dopo quella prima memorabile edizione e l'indimenticabile appuntamento del 2001.

Le discipline sportive sono state in totale 13: tiro con l'arco, atletica, basket, pallavolo, beach volley, bocce, ciclismo, judo, tiro a volo, tiro a segno, nuoto, tennistavolo e tennis per un totale di 143 eventi totali, 70 maschili, 69 femminili e 4 misti. Le medaglie vinte sono 30.

MEDAGLIERE				
PAESI	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
1. ROMANIA	22	20	13	55
2. AZERBAIJEAN	16	10	10	36
3. HUNGARIA	13	16	10	39
4. MONTENEGRO	11	4	12	27
5. RUSSIA	9	10	10	29
6. SERBIA	8	10	11	29
7. BIELORUSSIA	7	4	14	25
8. KAZAKHISTAN	5	3	2	10
9. ARMENIA	3	4	11	18
TOTALE	136	121	130	401

San Marino ha dato il bentornato ai sette Paesi (Andorra, Cipro, Islanda, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta e Monaco) che hanno già partecipato alle precedenti edizioni e un caloroso benvenuto al Montenegro, che per la prima volta saliva sul Titano per i Giochi.



NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

Cordoglio per la scomparsa di Walter Urbini



Walter Urbini non ce l'ha fatta, si è spento il 26 giugno all'ospedale di Novafeltria. Una vita dedicata ai giovani del Novafeltria Calcio. Chiunque in Valmarecchia abbia giocato a calcio ha conosciuto Walter, il papà di tutti, sempre presente sui campi di gioco ad educare i piccoli calciatori. Classe '46, originario di Sant'Agata Feltria, Walter era grintoso, appassionato e con un cuore grandissimo, tutti lo ricorderanno sicuramente con grande affetto.

Walter era molto conosciuto per l'umanità con cui ha svolto il suo mestiere di infermiere all'Ospedale Sacra Famiglia di Novafeltria. Negli ultimi anni è stato tra i promotori della rinascita della nuova società Vis Novafeltria Calcio e oltre a portare avanti la politica del settore giovanile si è occupato del memorial "Filippo Sebastiani", altro cucciolo cresciuto sotto le sue ali scomparso in un incidente stradale, una perdita che gli aveva spezzato il cuore.

Proprio domenica aveva compiuto gli anni e sulla sua pagina Facebook sono stati tanti i giovani che gli avevano fatto gli auguri. La malattia che l'aveva colpito gli aveva fatto amputare anche un braccio nella speranza che il male si fermasse ma purtroppo non è stato così. Walter mancherà sicuramente a tutti. (Fonte Altarimini.it)

Cittadinanza onoraria a Ivan Graziani

La Città di San Leo ha conferito la cittadinanza onoraria a Ivan Graziani, l'indimenticato cantautore originario di Teramo, per anni residente a Novafeltria. Quello di domeni-



ca 25 giugno è stato un appuntamento speciale, che ha avuto inizio alle ore 18 al teatro del Palazzo Mediceo. Il Sindaco Mauro Guerra ha conferito la cittadinanza a Graziani alla presenza dei figli e della vedova Anna Bischi. Contestualmente è stata inaugurata la mostra "Lui ha disegnato, ha riempito cartelle di sogni": disegni, bozzetti e opere grafiche di Ivan Graziani.

Alle ore 19.30 i ristoranti di San Leo hanno presentato speciali ricette dedicate al cantautore, iniziativa ribattezzata "Spaghetti alla chitarra". Alle 21.30 in piazza Dante l'emozionante "Fuochi sulla collina", omaggio a Ivan Graziani tra ricordi, canzoni ed emozioni, con il figlio Filippo e il giornalista-scrittore Andrea Scanzi. (Fonte Altarimini.it)

Auguri del Vescovo per il 40° anniversario della Valpharma



Nel 40° anniversario di fondazione della Valpharma sono particolarmente vicino alla famiglia Valducci che ha perseverato in questa impresa tanto benefica. È stato così per 40 anni! Una cifra carica di reminiscenze bibliche. La vita di Mosè, ad esempio, è ripartita in tre segmenti temporali di 40 anni ciascuno... Alla Valpharma auguro altrettanti 40°.

Saluto le maestranze e tutti coloro che all'azienda dedicano intelligenza e fatica. Il mio augurio è che la vita in fabbrica sia per tutti occasione di amicizia, esercizio di corresponsabilità, impiego proficuo della chimica per la salute e per il bene. Che ognuno possa ripetere la mattina: «Vado volentieri al mio lavoro».

All'antico profeta fu dato in visione di vedere il nuovo tempio e la sorgente che da essa scaturiva; era una sorgente che portava vita ed esuberanza di piante che «danno frutti e foglie medicinali» (cfr. Ez 47,1-12). La Valpharma sia sempre a servizio della vita. (+ Andrea Turazzi, Vescovo di San Marino-Montefeltro)

A Maiolo la Festa del Pane è stato un weekend di profumi e sapori

Sabato 24 e domenica 25 giugno la XXII Edizione della Festa del Pane di Maiolo ha acceso gli antichi forni, sparsi sul territorio comunale, simbolo dell'antica civiltà conta-

dina. Il rituale per la preparazione del Pane di Maiolo, che si ripete dall'antichità, ha fatto sapere l'assessore al turismo del comune di Maiolo Leonardo Sacchetta, deve essere rispettato in ogni minimo dettaglio per poter ottenere così, un prodotto come il Pane di Maiolo, fragrante e profumato che sappia deliziare il palato, scaldare i cuori e rimanere per sempre nella mente di chi lo mangia.

La Gente di Maiolo vuole proseguire in questa antica tradizione con grande rispetto nei confronti di chi viene a degustare questo alimento che lega uomini, lingue e culture differenti, è più antico della scrittura, nasce dalla pietra e dalla cenere ed è frutto di sudore e lavoro. (Fonte Altarimini.it)

Corso di pattinaggio a Pennabilli

Dal 20 giugno al 22 luglio 2017 tutti i martedì e sabato dalle 17.00 alle 19.00, presso l'area polifunzionale di Piazza Montefeltro a Pennabilli, si organizzeranno corsi di pattinaggio tenuti da allenatori federali della società HIL Progetto Romagna.

Il corso è gratuito, è richiesto solo il pagamento di 30 Euro per iscrizione e assicurazione. Coloro che non sono dotati di pattini, casco e protezioni propri sono pregati di segnalarlo all'atto dell'iscrizione. Nei limiti delle disponibilità, gli organizzatori provvederanno a fornirli.

Per informazioni e iscrizioni Stefano Baschetta, tel. 335/5451121, e-mail: hilriccione@libero.it

Vi aspettiamo in Piazza Montefeltro a Pennabilli! Iniziativa realizzata con il patrocinio del Comune di Pennabilli.

Centro estivo a Ponte Messa

Il Centro estivo persegue la finalità di sostegno ai genitori che, nel periodo estivo, svolgono attività lavorativa e, nel contempo, intendono fornire al bambino un ambiente caratterizzato da uno spirito di creatività, nel gioco, che si differenzia da quello tipicamente scolastico in quanto svincolato dalla programmazione curricolare.

Il progetto del Centro estivo è quindi attento a far percepire al bambino il clima del tempo di vacanza attraverso esperienze ludico-creative, manipolative, psicomotorie, organizzate e coordinate da educatori, attuando il giusto equilibrio tra attività ludiche, animazione, giochi di squadre e laboratori.

Il Centro estivo è aperto a tutti i bambini della fascia 3-6 anni (che hanno già frequentato la Scuola dell'Infanzia) per un minimo di 10 e un massimo di 20 frequentanti.

Il servizio verrà svolto da lunedì 3 luglio a venerdì 28 luglio 2017 con la frequenza di 5 giorni settimanali, da lunedì al venerdì, dalle ore 8:00 alle ore 14:00. È prevista la possibilità di poter scegliere il numero delle settimane da frequentare.

Continua da p. 31

Per maggiori dettagli e per le iscrizioni potete rivolgervi presso La Locomotiva s.n.c. - via Pianacci, 15 - 47864 Pennabilli (RN) - e-mail: lalocomotivasnc@gmail.com - tel. 0541 928748 (lun-ven 7.45-17.45).

Il martedì e il giovedì ci saranno anche le uscite alla piscina "Da Quinto" e nei luoghi tematici.

E per festeggiare venerdì 28 luglio ci sarà la festa finale!!

Eventi in estate a Pennabilli e frazioni

LUGLIO

Sabato 1 - domenica 23



Domenica 2 e da venerdì a domenica per tutto il mese di luglio - "La torre in mostra" espone Liliana Borgia - Molino di Bascio/Bascio Alto, fraz. Pennabilli; a cura del Comune di Pennabilli.

Sabato 15 - domenica 16 luglio - *Sagra del cinghiale* - Maciano, fraz. Pennabilli - Campo Polivalente; a cura dell'Ass. 7 Borgate Macianesi (XVII edizione).

Sabato 8 - domenica 23 - *Mostra Mercato Nazionale dell'Antiquariato* a cura dell'Ass. Mostra Antiquariato Pennabilli (XLVII edizione).

Lunedì 10 luglio - giovedì 3 agosto - *Torneo di calcetto* - Molino di Bascio, fraz. Pennabilli; a cura dell'Ass. Amici del Molino

Venerdì 28 - domenica 30 - *Festa della Trebbiatura e Cervezada - Festa della birra*; Ponte Messa fraz. Pennabilli, a cura dell'Ass. Amici di Ponte Messa (XXV edizione).

AGOSTO

Sabato 5 - domenica 6 - *Festa della Comunità* di Scavolino, fraz. Pennabilli, a cura del Comitato Feste di Scavolino.

Domenica 6 - *Festa della Madonna della neve* a Ca' Romano, fraz. Pennabilli, a cura del Comitato Ca' Romano in Festa - Festa della Pieve di Ponte Messa, fraz. Pennabilli. - Festa della Madonna a Ca' Fanchi, fraz. Pennabilli.

Lunedì 7 - domenica 13 - *Torneo di calcetto e Festa dello Sport* a Scavolino, fraz. Pennabilli; a cura di Circolo ACLI.

Giovedì 10 - *La Corrida* a Scavolino, fraz. Pennabilli, a cura di Circolo ACLI.

Venerdì 11 - *Festa del Ritorno* a Scavolino, fraz. Pennabilli; a cura di Circolo ACLI.

Domenica 13 - *Festa delle Allegre Borgate e Corsa podistica* 7 Borgate Macianesi a Maciano, fraz. Pennabilli; Campo Polivalente; a cura dell'Associazione 7 Borgate Macianesi e Maciano Team Runners A.S.D. - S.Messa a Ca' Fanchi, fraz. Pennabilli.

Lunedì 14 - *Ca' Romano in festa* - APE Ca' Romano Show, Ca' Romano, fraz. Pennabilli; a cura del Comitato Ca' Romano in Festa.

Martedì 15 (Assunzione della B.V. Maria) - *S. Messa* al Lago Andreuccio a Soanne ore 9.30 - *S. Messa* al Santuario Madonna delle Grazie a Pennabilli ore 11.15

Sabato 19 - *Preghiere musicali*, Pieve di Ponte Messa, fraz. Pennabilli a cura del Comune di Pennabilli, Voci nel Montefeltro Festival e TSP in Italy Giappone.

Domenica 27 - *S. Messa* a S.Marino Rustico, fraz. Pennabilli. - *Festa S. Gaspere del Bufalo* a Soanne, fraz. Pennabilli, a cura del Comitato Parrocchiale di Soanne.

SETTEMBRE

Sabato 2 e domenica 3 - *Ma la Penna a cavai*; VI incontro di Cavalieri a Pennabilli, a cura di Pro Loco di Pennabilli, I cavalieri città di Pennabilli.

Domenica 3 - *Festa della Madonna* a Villa Maindi - Pennabilli. - *Festa della Madonna del Buon Consiglio* a Ca' Romano, fraz. Pennabilli.

Domenica 10 - *S. Messa per la festa a San Lorenzo*, Pennabilli.

Sabato 23 e domenica 24 - *Gli antichi frutti d'Italia s'incontrano a Pennabilli* a cura dell'Associazione Culturale Tonino Guerra.

Domenica 24 - *Festa della Madonna e Sagra della polenta* a cura del Comitato Parrocchiale Scavolino.



NOTIZIE DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA

Eventi a Macerata Feltria



Festa del beato Domenico Spadafora

Triduo di preparazione
(Durante il triduo ci sarà un confessore)

Giovedì 8 settembre
ore 20,30 Preghiera del Santo Rosario
ore 21,00 Santa Messa

Venerdì 9 settembre
ore 20,30 Preghiera del Santo Rosario
ore 21,00 Santa Messa

Sabato 10 settembre
ore 20,30 Preghiera del Santo Rosario
ore 21,00 Santa Messa

Domenica 11 settembre
Festa del Beato Domenico
Dalle ore 9,00 alle 11,00 ci sarà un sacerdote per le confessioni dalle 15,00 alle 16,00
Ore 09,00 Santa Messa
Ore 11,00 Santa Messa presieduta dal Vicario Generale Mons. Elio Ciccioni e S. Cresime
Ore 16,00 Santa Messa presieduta da Sua Ecc. Mons. Andrea Turazzi e concelebrata dai sacerdoti
Ore 17,00 Solenne processione con l'immagine del Beato Domenico
Ore 18,00 Prosegue la festa con intrattenimento e rinfresco per tutti



Il parroco unito ai suoi collaboratori ringrazia per la vostra visita al nostro e vostro santuario.